IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 5. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 5 Gennaio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massana**, 4. — Le ultime lettere del maggiore Gallimo al generale Baratieri confermano che il campo scioano è sempre a Dolò. Le razzie fatte dai soldati dei varii Ras hanno provocato fra questi ultimi dei forti attriti.

Nel campo scioano corrono sempre voci di un prossimo arrivo di Menelick; ma tali voci sono contraddette da informatori nostri giunti oggi in Adigrat.

— Da Suez, diretto a Massana, con truppe, ha proseguito ieri mattina, 4, all'alba il *Perseo*.

— Il *Dogali* e la *Caprera* sono giunte ieri a Massaua.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 4, ore 17.35 — Oggi sul *Polcevera* sono stati imbarcati attrezzi militari e le provviste della Croce Rossa. Finora nessun uomo di truppa. Si assicura che per ordine del Ministero il *Polcevera* partirà domani e non stasera come si era detto.

I forti di Macallè e di Adigrat.

Si è più volte domandato in quali condizioni di offesa e di difesa siano i forti di Macallè e di Adigrat, ma la domanda ha avuto fin qui risposta incompleta. Le stesse diligentissime lettere del Rossi e del Mercatelli non sono parse, per questa parte, intieramente soddisfacenti.

Interessanti, pertanto, riusciranno le seguenti notizie, che riceve la *Perseveranza* dal suo corrispondente speciale di Adigrat e che sono le più complete che siano state date finora.

" Il forte di Macallè, o, più precisamente, di Endu Jesus, domina tutta intiera la valle e non ha nei dintorni nè alture, nè posizioni, che possano essere occupate con vantaggio dall'artiglieria nemica, che, costretta ad agire allo scoperto, in fondo alla valle, non potrebbe fare dei tiri utili e sarebbe subito smontata dalle bocche da fuoco del forte, che è armato di 4 cannoni da cent. 7 (calibro minore da campagna) e 2 mitragliatrici, mandati da Adigrat il dì 15 novembre, dove furono sostituiti con pezzi da montagna e mitragliatrici ricevuti dall'Asmara.

Il muro di cinta del forte, costruito solidamente, è munito di feritoie e caponiere. Parecchie difese accessorie si sono venute costruendo di poi, sicchè il forte potrà sostenere un lungo assedio e non potrà cedere che nel solo caso che le munizioni venissero a mancare.

Differente è la condizione del forte di Adigrat. Formato da un'ampia cinta di 880 metri di periferia, alta 2, costruita parte in muratura e parte a secco, ha un ridotto interno di circa 200 metri.

Armato di 8 cannoni (4 da cent. 7 da campagna e 4 da montagna) e di 2 mitragliatrici, ben presidiato, il forte di Adigrat potrà opporre una straordinaria resistenza al nemico: ma la sua posizione è meno formidabile di quella di Macallè.

A 400 o 500 metri da esso sorge un'altura rocciosa, che sale allo stesso livello del forte, tagliata a picco nel fianco prospiciente il forte, a dolce inclinazione nel fianco opposto, che è intieramente al coperto dai tiri del forte.

Un reparto nemico, che occupasse fortemente quell'altura, potrebbe molestare il forte; ma il pericolo diventerebbe maggiore se il nemico potesse mettervi in batteria qualche pezzo.

I proiettili cadrebbero in pieno ridotto e le mura della cinta non potrebbero resistere lungamente.

Quando fu costruito il forte non si pensava punto che il nemico potesse avere dell'artiglieria; ma, dopo Amba Alagi, è nato il dubbio che Maconnen possa non esserne sprovvisto; è questa una pulce nell'orecchio, che sarà presto levata però, se giungeranno le batterie che si attendono dall'Italia.

La settimana all'estero

L'ultima settimana della politica internazionale si era chiusa con l'entrata nella fase pacifica della questione tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, questione la quale parve per un momento minacciare uno dei conflitti più spaventosi per la pace del mondo. Il carattere di quel conflitto era stato la sorpresa, ma rapida del pari sopravvenne la mutazione nelle disposizioni degli animi, rivoltisi a più miti consigli, tanto più dopo le perdite costate alla parte provocatrice.

La settimana ieri finita ha avuto essa pure il suo messaggio Cleveland, rappresentato dal colpo di mano della *Chartered Company* sulla Repubblica del Transvaal.

Questa si è difesa debellando immediatamente i suoi avversari, che avevano cominciato col chiedere alcune riforme di carattere politico elettorale, per cui fosse reso possibile agli stranieri dimoranti nella Repubblica di partecipare al governo effettivo dello Stato, che i Boeri del Transvaal non sembrano decisi, nella loro qualità di fondatori e patroni della Repubblica, di far cadere per la sorte delle urne in altre mani; e poscia, invece di riunirsi in meeting, come avevano promesso, nella giornata di domani, pensarono bene, comandati dal dott. Jameson, amministratore della Compagnia suddetta, d'irrompere nel Transvaal armata mano.

Per ventiquattr'ore, così come accadde per il messaggio Cleveland, l'Europa fu in grave sussulto. La stampa francese fu la prima a denunziare, non tanto il governo inglese direttamente quanto i suoi ministri responsabili nei governi del Sud Africa del Capo e di Natale, Robinson e Rhodes di aver aiutato l'impresa di Jameson e così affrettare l'antico disegno loro attribuito di riunire gli Stati dell'Africa del Sud in una sola Confederazione sotto il protettorato o, meglio anche, il dominio brittannico.

Ma più acuta della stessa nota francese fu quella tedesca, a cui partecipò direttamente l'imperatore Guglielmo con il dispaccio gratulatorio mandato al presidente Krüger, dispaccio che ha profondamente impressionato il popolo inglese ed è sembrato tale da oltrepassare, se non forse le intenzioni, gli interessi medesimi della Germania, sia pure rispettabili, sulla punta estrema del continente africano.

Ad ogni modo, poichè Jameson fu disfatto e poichè lo stesso Presidente del Transvaal non è alieno dal far concessioni agli stranieri colà stabiliti, non dev'essere difficile trovare equi componimenti in Africa e attenuazioni di tòno in Europa.

Nessun dubbio che a Berlino si è gridato assai forte, tanto da impensierire i circoli diplomatici europei sopra un atteggiamento che, per piacere tanto in Francia, non dovrebbe lasciare senza sospetti l'imperatore; ma se la pacificazione al Transvaal è reale, il contraccolpo che l'audace impresa di Jameson ha lasciato in Europa, non dovrebbe rimanere strascichi dietro di sè; o rimanere quelli soltanto che derivano da un'attenta considerazione del modo con cui si fanno e disfanno oramai gli aggruppamenti delle potenze, tanto da imporre a ciascuna di esse di pensare bene ai casi suoi.

La questione d'Oriente si è fermata al punto delle trattative diplomatiche per ottenere dalla Porta, prima una tregua d'armi, e poi condizioni miti per i ribelli di Zeitun. Queste trattative non solo sembrano riuscite, ma anche assicurate in via di pratica esecuzione.

Se l'intervento diplomatico, com'è lecito augurarsi, arriverà a buon fine, qualche cosa parrà ottenuta dopo il lusso di tutti gli accordi e di tutte le conferenze degli ambasciatori, dopo i secondi stazionari e il resto.

In verità, n'era tempo, anche per sollevare il prestigio delle potenze, riuscite con il loro accordo, comunque ottenuto, a mantenere la pace e l'integrità quindi della Turchia, ma non a migliorare in nessuna guisa, con nessuna riforma, la condizione delle popolazioni cristiane.

La gita di Hohenlohe a Vienna, l'arresto di Hammerstein, il pettegolezzo susseguente a questo del pastore Stoecker avevano occupato la stampa tedesca prima dello scoppio dell'incidente del Transvaal; Arton e la famosa lista del 104 del Panama hanno dato il solito svago alla parte peggiore della politica francese.

Più seri i popoli dell'Austria-Ungheria sono tutti intenti ai loro compromessi, alle sistemazioni bancarie, ferroviarie, parlamentari delle varie parti dell'Impero.

E con l'Austria e con la sua politica sobria, meditata, alla quale altri Stati farebbero bene di ispirarsi, si orientano i minori Stati ad essa confinari, primo tra cui la Rumania.

Questa dichiarando la sua neutralità nella questione d'Oriente, ha trovato la formula giusta e dignitosa. Non così la Bulgaria che peggio non potrebbe ondeggiare fra sospetti d'ogni sorta.

La Spagna continua a ricevere ogni giorno due dispacci di Martinez Campos che, da un mese in qua, è occupato a uccidere insorti; e questi intanto, per confessione dello stesso comandante supremo spagnuolo, sono già in quarantott'ore penetrati nella provincia dell'Avana.

Politica e Diplomazia

Vienna, 4. — Annunziano da Bruxelles che la principessa Clementina, figlia minore del Re Leopoldo, persiste nell'intendimento di ritirarsi nel convento del Sacro Cuore a Jette. Il Re per altro non vuol dare il suo consenso.

Parigi, 4. — Si ha da Marsiglia che il Mahrajah di Nepaul dopo aver visitato l'Alta Italia, la Svizzera e Parigi, si recherà a Londra, dove sarà ricevuto con onori regali.

Londra, 4. — L'ex Imperatrice Eugenia si recherà nella settimana entrante a Osborne per far visita alla Regina Vittoria prima di partire per la sua villa di Cap Martin presso Mentone.

— La Regina Vittoria ha nominato il principe ereditario di Grecia Cavaliere Gran Croce dell'Ordine del Bagno.

Berlino, 4, ore 17.51 — Il principe Alessandro di Prussia è agli estremi.

Berlino, 4, ore 18.36 — Il Principe Enrico continuerà ancora per qualche tempo a viaggiare all'estero, e farà alcune visite speciali a Principi di varie nazioni.

— *Ore 23.30.* — Si assicura che il Principe Enrico si recherà anche a Roma a visitarvi il Re d'Italia.

Parigi, 4, ore 18.36 — Il ministro delle finanze, Doumer, che si trova a Nizza, si recherà ad ossequiare l'Imperatrice d'Austria a Cap Martin e lo Czarevitch alla Turbie.

Il prestito americano.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 4, ore 23.30. — Telegrafano da Londra che la decisione circa l'assunzione del prestito americano di 500 milioni di franchi è sospesa fino a mercoledì, perchè è insorta la questione se il Governo debba prescindere dalla sottoposizione del Sindacato ad una garanzia.

Requisitoria.

Mentre i rappresentanti del Pubblico Ministero indossano la toga per il nuovo anno giuridico, nei giornali si sta istruendo pubblicamente (secondo la procedura inglese, che è senza dubbio migliore della nostra) il processo sulle responsabilità del generale Baratieri.

I documenti, sui quali si fondano i cento e più capi d'accusa, consistono, finora, soltanto nelle lettere, ormai note, che alcuni corrispondenti, *dopo* il fatto dell'amba Alagi, hanno inviate ai rispettivi giornali.

Senza dubbio queste relazioni di giornalisti hanno un valore, specialmente per la maggior diffusione del giornale; ma questo valore non ci sembra, a dir vero, così assoluto per stabilire, allo stato delle cose, la natura e la misura delle responsabilità, che si pongono a carico del Governatore dell'Eritrea.

Tutte le accuse fanno capo o derivano da una principale, quella di aver creduto dopo il fatto di Debra Ailà che il nemico fosse disfatto, di non aver prestato fede agli avvisi giunti in tempo dell'ingrossarsi dei nemici e della loro marcia e quindi di avere operato il concentramento di Macallè, con una debole colonna d'avamposti, rendendo impossibile nel momento grave, per l'improvviso avanzarsi del nemico, di far pervenire gli ordini di ritirata od altro.

Può essere che tutto questo sia vero od in parte vero, anzi v'ha qualcuno che ritiene perfino che gli ordini a Toselli di ritirarsi non siano mai partiti: ma non è davvero sulle corrispondenze di un giornale che si può stabilire la verità.

Tant'è che prima del fatto dell'amba-Alagi questi stessi corrispondenti credevano anch'essi alla completa disfatta del nemico e non credevano ad una ripresa delle ostilità nè con piccole, nè con grandi forze. E' caratteristica la lettera che uno di questi corrispondenti, quello del *Secolo*, scriveva in data *16 novembre*, nella quale diceva press'a poco: ho lasciato Macallè, dove la mia presenza è ormai inutile, e ritorno, perchè il parlar di guerra per quest'anno è una vera fantasia.

Ad ogni modo, pur ammettendo tutte le responsabilità possibili ed immaginabili nel governo della colonia, pare a noi, come del resto dicemmo all'indomani dell'amba-Alagi, in un articolo intitolato appunto " Le responsabilità, „ che non è in un momento come questo, col nemico di fronte, che si possano fare delle requisitorie contro il Comandante delle nostre truppe,

E i primi ad essere di questo avviso sono il Re, che è il Capo supremo dell'esercito, e il Governo.

Il dispaccio del ministro della guerra, dopo l'eroica lotta di amba-Alagi, e le dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera, esprimono nettamente il pensiero del Governo, pensiero, che trova alta conferma nei sentimenti manifestati dal Capo dello Stato alla rappresentanza nazionale in occasione del capo d'anno e riaffermati nei seguenti dispacci, coi quali chiudiamo queste brevi osservazioni.

Primo aiutante di campo S. M.

Roma.

Colonia, truppe iniziano nuovo anno nel grido erompente da ogni cuore: Viva il Re.

Baratieri.

Generale Baratieri

Adigrat.

Accolgo riconoscente gli augurii ed alla mia volta auguro con piena fiducia a Lei ed alle sue valorose truppe d'Africa prospera fortuna.

Umberto.

Parlamenti esteri

(S) **Bucarest**, 4 — (*Senato*) — Si discute l'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Il Presidente del Consiglio, D. Sturdza, combatte le accuse degli Junimisti di pressioni elettorali ed afferma che la libertà nelle elezioni fu completa. Prova che, malgrado la libertà, i risultati delle elezioni generali furono molto più favorevoli ai liberali di quello che furono pei Junimisti nel 1888.

Il Ministro dell'interno, prendendo alla sua volta la parola, dice che le elezioni furono libere, che ciò è merito di tutti i ministri e smentisce che vi sia disaccordo nel seno del gabinetto.

L'Indirizzo è quindi approvato, con 97 voti contro 3.

(S) **Bucarest**, 4 — Il Re, ricevendo la delegazione della Camera dei deputati, che gli presentò l'Indirizzo in risposta al discorso del Trono, disse: " Durante tutto il mio Regno sono stato animato dal desiderio di difendere il paese da ogni scossa. Ho avuto cura vigilante di consolidare le Istituzioni per prevenire sterili agitazioni, poichè così si può assicurare lo sviluppo continuo del paese ed il suo vero progresso. „

Il Re riceve oggi anche la delegazione del Senato, che gli presenterà l'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Il Parlamento si è prorogato fino all'8|20 gennaio.

Una milizia coloniale permanente per l'Eritrea

Un egregio ufficiale superiore, che ha fatto parte della prima spedizione in Africa, ci manda il seguente scritto, nel quale il problema della difesa della Colonia è studiato in rapporto alla sua colonizzazione.

Lo pubblichiamo per l'importanza della questione che si propone di risolvere; sebbene il momento per una utile discussione non possa essere il presente, quando una azione militare immediata ed energica si impone.

L'invio dei rinforzi nell'Eritrea per mettere la Colonia in condizione di superare il grave momento che ora attraversa dà motivo a considerare se il criterio seguito dall'amministrazione della guerra nella composizione di tali rinforzi possa considerarsi il più conveniente.

Nelle condizioni numeriche attuali della forza sotto le armi la sottrazione da essa degli elementi più validi in così notevole proporzione reca senza dubbio un grave sconcerto nel funzionamento organico dei corpi. Forse l'impiego esclusivo di tali elementi era consigliato dall'urgenza nell'invio dei rinforzi e dalla maggior prontezza nell'ordinarli. Ma se i rinforzi spediti non fossero sufficienti, e, come pare intenzione del ministero, si ricorresse per i nuovi soltanto alle file stremate dei corpi per trarne nuovi grossi reparti e numerosi quadri l'esercito ne risentirebbe certo un serio indebolimento e una scossa doppiamente pericolosa nell'attuale stato precario dello pace europea.

Per altra parte conviene pure considerare quali saranno le probabili conseguenze, prossime e remote, nel campo militare e finanziario, della campagna attuale e del sistema adottato nella composizione dei rinforzi.

Nella migliore ipotesi le nostre armi infliggeranno alle masse nemiche gravi perdite e le ricacceranno oltre il Tacazzè riponendo il piede nelle posizioni tutte perdute, dopo del che i rinforzi rimpatrieranno. Coi mezzi attuali è vano sperare dal gen. Baratieri l'inseguimento a oltranza e la distruzione del nemico, l'invasione e il disarmo generale oltre il Tacazzè.

Le masse nemiche, lasciandosi dietro la devastazione e la fame, si disperderanno per le vaste regioni dell'Amhara, dello Scioa e dell'Harrar, dove prepareranno per il prossimo S. Michele una nuova e più poderosa invasione, alla quale il paese dovrà parare con una nuova spedizione dall'Italia, non meno forte nè costosa della presente. E questa situazione diverrà periodica alla fine di ogni stagione piovosa e sarà per l'esercito e per l'erario una malattia cronica, che in pochi anni condurrà entrambi alla finale consumazione.

A questo pericolo si deve cercare un rimedio che a me sembra consista nella creazione di una *milizia italiana* strettamente *coloniale*, che in pace attenda ai lavori campestri o ad altre professioni e viva coi prodotti del suolo e del commercio, e in guerra prenda parte alle operazioni, a spese della colonia, combattendo *pro aris et focis*, raccogliendo attorno a sè la *milizia mobile indigena*.

Io ho fiducia negli elementi volontari validi delle milizie nostre in congedo, che, se si facesse appello a loro, essi accorrerebbero in numero sufficiente per compiere solidi battaglioni, batterie e squadroni. A questi reparti dovrebbero assegnarsi per ora con opportuna promiscuità ufficiali e graduati dei corpi attivi, della posizione ausiliaria, Milizia mobile e di complemento. Non si comprende infatti come la Milizia mobile sia chiamata in larga misura a concorrere con l'Esercito permanente nelle operazioni di una guerra europea e si lasci in disparte e si trascuri il suo concorso in una guerra nella Colonia.

La prova dell'87-88 non è stata sfavorevole all'impiego di questi elementi, e se vi fosse stato l'esperimento del fuoco, essi avrebbero certo corrisposto alle giuste aspettazioni del paese.

L'organizzazione di queste forze richiederebbe forse maggior tempo e cura più speciale, che non la formazione dei corrispondenti reparti tratti dalle file. Ma se vi si ponesse mano senza indugio essi potrebbero essere costituiti ancora in tempo per sostituire i reparti ora in preparazione e certo quelli che al termine delle operazioni saranno richiamati in Italia.

Ma ciò che più importerebbe in questa creazione di *Milizia coloniale* sarebbe che essa si connettesse con la soluzione dei due problemi, indissolubilmente connessi e supremamente vitali per le colonie, della colonizzazione e della emigrazione.

L'Eritrea intanto ha ragione di essere e di pesare sul bilancio nazionale in quanto può servire agli interessi delle masse e del proletariato italiano. A che gioverebbero le centinaia dei milioni colà profusi e che ancora vi si verseranno, se delle colonie dovessero beneficare esclusivamente gli indigeni come ora e non gli Italiani? Un dilemma ci si impone fatalmente. O l'Eritrea diventerà colonia di *popolamento, agricola-commerciale e militare* ad un tempo, come esigono le sue intime condizioni e i contatti necessari coi limitrofi popoli bellicosi e vivrà.

Ovvero, mantenendo l'attuale suo carattere esclusivamente militare e strettissimamente legata all'esercito del quale assorbe e consuma i migliori elementi e quadri, diverrà un peso insopportabile per l'erario e per l'esercito, e dovrà in tempo più o meno lontano, ma certamente, essere abbandonata con disdoro del nome italiano e grave danno della finanza nazionale.

L'occasione si presenta ora propizia per un largo esperimento di colonizzazione e per darle d'un tratto un vigoroso impulso con elementi italiani atti allo scopo: sarebbe errore e colpa non approfittarne.

Io proporrei adunque che con elementi volontari tratti dalle milizie in congedo si formassero ora e subito 6 battaglioni, 2 batterie ed 1 squadrone di *truppe coloniali* per farli partecipare alle operazioni di guerra in rincalzo alle attuali truppe nazionali ed indigene.

Al fine della guerra i rinforzi già spediti rientrerebbero in patria e le truppe coloniali si stabilirebbero sui due fronti S. ed O. in località adatte così alla difesa tattica come allo sviluppo dell'agricoltura.

Poche altre considerazioni per rincalzare questa proposta. Le truppe indigene non sono sufficienti per la difesa della colonia nelle circostanze gravi e sulla loro inconcussa, perpetua fedeltà non è prudenza fare assoluto assegnamento. Alle truppe indigene non si può dare sviluppo maggiore dell'attuale, che già assorbe tutta la parte valida della popolazione indigena a noi soggetta. Per altra parte la colonia non godrà mai stabile sicurezza sinchè non vi dimori permanentemente una numerosa e forte popolazione italiana, atta alle armi e capace di fronteggiare le situazioni più gravi.

Questo sarebbe pure il primo passo per una nuova direzione della nostra emigrazione che ora si sperde nel continente americano, fuori della nostra protezione in balìa di esosa speculazione, mentre noi potremmo raccoglierla in buone condizioni sull'altipiano etiopico all'ombra della nostra bandiera.

Al pari di ogni impresa, l'inizio di questa presenterà difficoltà ed ostacoli, che solo con la fermezza di propositi si potranno vincere ed eliminare gradatamente. L'indifferenza, l'inerzia, l'indolenza costituiranno l'ostacolo principale se prenderanno il sopravvento; la Colonia, ripeto, perirà certamente.

Il presente abbozzo non certo è opera perfetta. Ai competenti spetta esaminarlo, discuterlo e studiarne con amore la pratica applicazione in tutti i particolari.

L'attuale sistema militare della Colonia, che dissangua esercito, erario e paese non può indefinitamente durare. *Caveant Consules*, e provvedano finchè ne sono in tempo. *Gebel.*

FINANZE DELL'ARGENTINA.

Il Ministro delle finanze dell'Argentina ha esposto i seguenti dati relativi al suo bilancio pel 1895-96:

Debito esterno	L. 1,973,964,405
Prestiti nazionali	„ 1,112,655,110
Garanzie ferroviarie	„ 173,000,000
Prestiti provinciali	„ 686,309,295
Totale	L. 3,945,928,810

Il Ministro propone di sostituire questi debiti con un prestito nazionale di 3 miliardi, in obbligazioni nazionali, fruttanti il 4 per cento, con ammortamento dell'1 per cento da ripartirsi fra i vari attuali creditori dello Stato.

Nel Transvaal.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »)

Giudizi sul dispaccio dell'imperatore.

(S) **Londra**, 4, — Tutti i giornali commentano il telegramma diretto dall'Imperatore di Germania al presidente della Repubblica del Transvaal, Krüger.

Il *Times* dice che la decisione presa dall'Imperatore Guglielmo, nella conferenza avuta col principe di Hohenlohe, riveste carattere ufficiale; ma l'Inghilterra saprà conservare la sua posizione.

Secondo lo *Standard*, occorre significare alla Germania che l'Inghilterra sola ha diritti sul Transvaal e che l'usurpare questi diritti sarebbe mettere fine alle relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

Il *Morning Post* dice che la risposta da farsi all'Imperatore Guglielmo è il richiamo della squadra del Mediterraneo e la sua unione colla squadra della Manica.

Il *Daily Graphic* dichiara che l'Inghilterra non dimenticherà il telegramma dell'Imperatore Guglielmo nelle future relazioni estere.

Il *Daily Telegraph* scrive che il dispaccio dell'Imperatore Guglielmo oltrepassa i limiti della diplomazia leale per raggiungere quasi quelli di un affronto internazionale.

Parigi, 4, ore 11,37. — Il *Figaro* e il *Soleil* rilevano la gravità del dispaccio dell'Imperatore perchè è la prova specifica dell'ostilità della Germania per il governo inglese.

Il *Gaulois* dichiara oramai costituita contro l'Inghilterra l'alleanza franco-russa; e constata che i sentimenti ostili della Francia per la Germania sono molto diminuiti.

Berlino, 4, ore 17,51 — La stampa continua a parlare dell'intervento del governo tedesco nelle cose del Transvaal come di cosa non modificata neppure dopo la disfatta di Jameson.

Il dispaccio dell'imperatore a Krüger, per reazione verso i giornali inglesi, è portato alle stelle; ma poi, in fine di ogni articolo, la conclusione è la stessa: bisogna aumentare la flotta germanica.

Tutta la polemica, specie quella di oggi, prova che non c'è proporzione tra il fatto avvenuto e le parole che si adoperano.

Parigi, 4, ore 16,12. — Si ha da Londra che la stampa, compresa quella che aveva trattato Jameson da filibustiere, è irritatissima e giudica il dispaccio dell'Imperatore Guglielmo a Krüger come un atto di ostilità contro l'Inghilterra.

A Parigi il dispaccio ha destato profonda sensazione.

Si giudica che esso pone il Transvaal sotto il protettorato tedesco e completa la lega contro l'Inghilterra, intimandole che l'Europa non tollera prepotenze.

Il *Temps* lo giudica un grave atto politico, perchè deliberato in consiglio coll'intervento degli ammiragli. Inoltre esso è diretto a Krüger, mentre l'Inghilterra pretende all'alta sovranità sul Transvaal. Invita quindi gli inglesi a meditare sulla situazione creata dalla politica di lord Salisbury in Oriente, negli Stati Uniti e in Africa.

La corrente inglese.

Londra, 4, ore 22,40. — La sfavorevole profonda impressione, commista a meraviglia, per il dispaccio dell'Imperatore Guglielmo a Krüger, si estende da Londra a tutto il Regno Unito.

Ho cercato l'occasione di sentire il parere d'un eminente uomo di Stato, che ha voce importante nel governo. Egli mi ha detto che il messaggio imperiale non si può altrimenti interpretare se non come una profferta di assistenza armata ai boeri, i quali si trovano sotto il protettorato diretto della Gran Brettagna. E poichè la rappresentanza diplomatica del governo del Transvaal è, per effetto di trattati, affidata all'Inghilterra, sotto questo punto di vista il dispaccio dell'Imperatore è una violazione manifesta, non solo dei riguardi, ma dei diritti e doveri delle potenze tra loro.

Mi ha soggiunto che l'Inghilterra non potrebbe mai permettere che un'altra potenza europea tenti di ritardare l'unificazione del Sud-Africa, creando un centro di agitazione cronica nel cuore stesso dei suoi possedimenti.

Conchiuse dichiarandomi che il tono adoperato dall'Imperatore lascia supporre che la Germania desideri di mettere in dubbio i diritti dell'Inghilterra, diritti che il governo e la nazione inglese sapranno difendere contro chicchessia, qualunque sia il numero e la qualità degli assalitori.

Ciò che la Germania stava per fare.

(S) **Colonia**, 4. — La *Koelnische Zeitung* pubblica la seguente Nota in data di Berlino:

" Di fronte all'asserzione del deputato inglese Bartlett, che marinai tedeschi sarebbero sbarcati nella baia di Delagoa, siamo informati che non si tratta di un fatto compiuto, ma di un progetto abbandonato perchè non fu più necessario.

" E' vero che in seguito agli incidenti avvenuti al Transvaal, la Germania si accinse a proteggere vigorosamente il Consolato imperiale, ultimo rifugio dei connazionali. Progettò specialmente di far sbarcare i soldati che erano a bordo dell'incrociatore *See Adler*, il quale si trovava nella baia di Delagoa, ed inviarli a Pretoria. Anche l'incrociatore *Condor* ebbe ordine di recarsi subito da Dar-es-Salam nella baia di Delagoa.

" Ma il Presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, essendo riuscito ad eliminare ogni pericolo pei sudditi tedeschi e pegli altri abitanti, lo sbarco delle truppe e dei marinai è considerato ora come superfluo. „

L'ordine regna a Johannesburg.

(S) **Londra**, 4 — Un dispaccio ricevuto stamane dal Colonial Office annunzia che tutto è tranquillo a Johannesburg.

I combattimenti fra le truppe di Jameson ed i Boeri furono accaniti. Le perdite furono grandi da ambo le parti.

Le intenzioni di Krüger.

(S) **Londra**, 4. — Dispacci privati da Pretoria annunziano che il Presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, ha dichiarato di esser pronto a fare concessioni soddisfacenti agli stranieri.

Per le comunicazioni telegrafiche.

Berlino, 4, ore 19 — Il Governo tedesco ha protestato direttamente con quello del Capo perchè esso inoltra i dispacci telegrafici per Londra e non lascia arrivare quelli per Berlino.

Sottoscrizione per i Boeri.

Berlino, 4, ore 18,36. — La Società Coloniale ha aperto una sottoscrizione a favore dei Boeri superstiti nel combattimento contro Jameson. Le sottoscrizioni allo stesso scopo saranno pure raccolte ad Amburgo, Colonia e Francoforte.

I giornali tedeschi nell'appoggiarla rispondono agli inglesi, a proposito dei commenti fatti al dispaccio dell'Imperatore, violentemente. Una vera rappresaglia di paroloni.

Una smentita

Berlino, 4, ore 22,20 — Il *Berliner Tageblatt*, dopo aver detto che la questione del Transvaal è di carattere spiccatamente germanico, smentisce che l'imperatore abbia pronunziato vivaci parole contro l'Inghilterra parlando con un inviato del Transvaal; e questo per la ragione semplicissima che costui non fu mai ricevuto.

Particolari della battaglia.

Il dott. Jameson, secondo i dispacci ai giornali inglesi, avrebbe attraversato la frontiera con una forza di 700 uomini e diverse mitragliatrici Maxim. Queste forze erano composte della polizia della Chartered Company e di altri inglesi residenti a Mafeking, sulla frontiera del Bechuanaland.

La presenza del dottor Jameson in quel luogo è spiegata dal recente trasferimento alla Chartered Company della striscia di territorio lungo la frontiera del Transvaal in relazione alla costruzione della ferrovia al nord di Mafeking.

La banda del dottor Jameson si avanzò dalla frontiera verso Johannesburg, dove gli stranieri chiedevano il suo aiuto, e il combattimento ebbe luogo a Krugersdorp, località situata a circa 15 miglia inglesi da Johannesburg e ad oltre 40 da Pretoria, capitale del Transvaal.

I Boeri, che affrontarono i ribelli e che erano comandati dal generale Joubert, ufficiale distinto che ha studiato anche in Europa, dovevano ascendere a circa un migliaio, bene armati e muniti di artiglierie.

Londra, 4, ore 23,13 — I telegrammi che ha ricevuto il ministro delle Colonie, nel pomeriggio di oggi, tolgono ogni dubbio oramai che Jameson si trovò accerchiato da forze molto superiori dei Boeri: che il combattimento durò dalle tre del pomeriggio alle undici di sera; che nelle filè di Jameson vi furono 70 morti e 30 feriti e che i Boeri fecero 560 prigionieri, tra i quali, oltre Jameson, vi è il maggiore Filloughby, comandante in capo delle truppe della *Charbered Company*, e vari altri ufficiali, tra cui il capitano White.

Reca meraviglia come mai i Boeri siano riusciti a catturare un gran numero di prigionieri. Si suppone quindi che Jameson abbia consentito alla resa a condizione che certe domande degli stranieri vengano esaudite. E questo spiegherebbe anche la tranquillità che i dispacci dicono regnare attualmente a Johannesburg.

Circola inoltre la voce, che va però accolta con riserva, che Jameson non siasi arreso al comandante dei Boeri, bensì ad una persona, la quale dichiarò di rappresentare sir Ercole Robinson, commissario generale britannico presso i Boeri.

Ciò che sarebbe in armonia con gli ordini dati dal governo inglese appena seppe che Jameson si muoveva.

L'anno agrario 1895

Importazioni ed esportazioni.

Per il movimento degli scambi coll'estero sui principali prodotti agrari, avvenuto nel 1895, dovrò riferirmi ai primi 11 mesi e così nel confronto col 1894, mancando ancora i risultati del dicembre.

Cominciando dal **frumento**, ecco i dati:

	1894	1895
Importazione tonn.	418,732.	568,015
Esportazione „	328	216

E' superfluo ripetere che la maggior importazione è dovuta all'insufficienza del nostro raccolto.

Del **granturco** s'importò una quantità assai superiore al corrispondente periodo dell'anno precedente, tonn. 144,420, mentre nel 1894 fu solo di tonn. 5623. La esportazione fu di tonn. 6879.

Furono importate tonn. 6940 di **avena** ed esportate tonn. 107.

Non vi fu importazione di **riso** estero e così si è distrutta la brillatura; ma solo di riso semi-greggio e lavorato per tonn. 59 contro un'importazione di 107 tonn.

Di **vini** furono importati ettolitri 94,194 ed esportati ettolitri 1,491,891.

La importazione fu superiore a quella del 1894 per ett. 44,241 e la esportazione inferiore di 210,166 ett.

Degli **olii d'oliva**, noi che abbiamo il primato dell'albero sacro a Minerva, importammo quintali 44,794 e ne esportammo q. 402,492. Il movimento del precedente periodo del 1894, diede un'importazione di q. 71,657 ed una esportazione di q. 569,576.

E' da augurarsi che continuando a migliorare le nostre qualità di olio, si riesca a togliere dalle statistiche italiane la importazione dell'olio d'oliva.

L'importazione degli **aranci** e **limoni** fu di q.li 1,265 e si ebbe una esportazione di q. 1,921,904, di poco inferiore a quella del 1894 che era stata di q. 1,911,304, con una importazione di q. 999.

Si ebbe nel 1895 una importazione di **frutta fresche** per quint. 13,330 ed una esportazione di q. 250,286.

Nel precedente anno la importazione era stata di q. 19,787 e la esportazione di q. 334,842.

Di **frutta secche** la importazione del 1895 fu di q. 30,629 e la esportazione di q. 301,575. Nel periodo corrispondente del 1894 la importazione fu di q. 22,470 e la esportazione di q. 334,842.

Di **legumi, ortaggi freschi** e prodotti vegetali in genere, furono importati nel 1895 q. 50,101 ed esportati q. 299,018. Nel 1894 la importazione fu di q. 57,775 e la esportazione di q. 681,392.

Abbiamo nel 1895 importato q. 1,144 di **uova** e ne abbiamo esportati q. 236,642. Nel 1894 l'importazione era stata di q. 92 e la esportazione di quintali 295,561.

Di **pollame** si importarono q. 975 nel 1895 e se ne esportarono q. 77,781. Nel 1894 l'importazione era stata di q. 714 e l'esportazione di q. 77,939.

Di **formaggi** si ebbe nel 1895 un'importazione di q. 59,994 ed una esportazione di q. 69,629, in confronto di q. 57,658 importati e 64,273 esportati nel 1894.

Di **canapa** greggia furono nel 1895 importati q. 1,667 ed esportati 406,986 e nel 1894 la importazione fu di q. 1.667 e la esportazione di 336,692.

Di **bozzoli** s'importarono nel 1895 q. 21,767 e se ne esportarono 3,594. Nel 1894 la importazione fu di q. 19,234 e la esportazione di 2,179.

A questa voce è opportuno aggiungere il movimento della seta tratta greggia, la quale nel 1895 fu importata per q. 17,132 ed esportata per 51,377 in confronto di una importazione di q. 13,701 avvenuta nel 1894 e di una esportazione di 49,226.

Di **lane** naturali sudicie s'importarono nel 1895 q. 40,652 e se ne esportarono 21,592, in aggiunta si importarono q. 25,902 di lane lavate e se ne esportarono 3,454.

Il movimento del 1894 fu il seguente: Importazione di lane naturali q. 18,802, esportazione 17,296. Importazione di lane lavate q. 19,234, esportazione 17,296.

Alle varie differenze che si riscontrano nelle importazioni ed esportazioni di alcuni dei prodotti sopraccennati, sarebbe utile fare seguire talune considerazioni di ordine economico-agrario, che però rimettiamo ad altro momento per non abusare dello spazio, e dico questo specialmente a riguardo delle lane, circa le quali si è fatta una larga discussione sull'opportunità di colpire quelle estere di un dazio secondo la proposta fatta in Parlamento dall'on. De Amicis.

Miles Agricola.

CORPO DIPLOMATICO

DELL'ITALIA ALL'ESTERO

Ambasciate.

Austria-Ungheria. — S. E. Nigra conte Costantino (accred. 10 nov. 1885) - Cusani Confalonieri march. L. - Cobianchi Vittore, *segretari.*

Francia. — S. E. Tornielli-Brusati conte Giuseppe (accred. 3 febbr. 1895) - Quarto di Belgioioso conte Antonio - Paulucci de' Calboli conte Raniero - Carignani nob. Francesco, *segretari* - Cahen march. Teofilo, *addetto.*

Germania. — S. E. Lanza conte Carlo (accred. 7 agosto 1892) - Calvi di Bergolo conte Giorgio, *consigliere* - Somui Picenardi march. Girolamo, *addetto.*

Inghilterra. — S. E. Ferrero ten. gen. Annibale (accred. 3 febbr. 1895) — Gallina conte Giovanni, *segretario* - Bosdari conte Alessandro, *addetto.*

Russia. — S. E. Maffei di Broglio marchese C. A. (accred. 15 ... 1895) - Bottaro-Costa Fr. *segretario* - Corsini de' principi Andrea, *addetto.*

Spagna. — S. E. De Renzis bar. Francesco (accred. 15 sett. 1895) - De Foresta nob. Alberto, *consigliere* - Bruno Luigi, *segretario.*

Stati Uniti. — S. E. Fava bar. Saverio (accred. 28 agosto 1881) - Malaspina march. Obizzo - Vinci conte G. C., *segretari.*

Turchia. — S. E. Pansa comm. Alberto (accred. 15 sett. 1895) - Bollati Riccardo - Baroli nobile Carlo, *segretari* - Della Torre conte Giulio - De Martino Giacomo, *addetti.*

Legazioni.

Argentina. — Antonelli conte Pietro (accred. 29 nov. 1894) - Polacco Giorgio, *segretario.*

Baviera. — Tugini comm. Salvatore (accred. 14 giugno 1894) - Cucchi Boasso *segretario.*

Belgio. — Cantagalli comm. Romeo (accred. 15 sett. 1895) - Imperiali march. Guglielmo, *segr.*

Brasile. — (Vacante) - Nobili Aldo, *segret.*

China. — Bardi comm. Alessandro (accred. 8 febbr. 1894).

Danimarca. — Galvagna barone Francesco (accred. 27 giugno 1894).

Giappone. — Orfini conte Ercole (accred. 19 ag. 1894).

Grecia. — Pisani-Dossi nob. Alberto (accred. 3 febbr. 1895).

Paesi Bassi. — Gerbaix de Sonnaz conte Carlo Alberto (29 giugno 1893) - De Gregorio march. Paolo *segretario.*

Portogallo. — (Vacante) - Fiozzi march. Lorenzo, *segretario.*

Rumania. — Beccaria Incisa nob. Emanuele (accred. 3 febbr. 1895) - Melegari Giulio, *segretario* - Ruspoli de' principi Mario, *addetto.*

Serbia. — Avarna duca Giuseppe (accred. 19 ag. 1894).

Svezia e Norvegia. — Zannini conte Alessandro (accred. 29 genn. 1888) - Ferrara Dentice Enrico, *segretario.*

Svizzera. — Peiroleri nob. Augusto (accred. 25 dic. 1887) - Mayor des Planches nob. Edmondo, *consigliere* - Raunezi Segni conte Cesare - Sallier de la Tour nob. Giuseppe, *segretari.*

A disposizione. — Ressmann Costantino (min. di 1. classe dal 1 febbraio 1895 - Riva Alessandro (min. di 2. classe dal 4 nov. 1895) - Rossi Toesca Vincenzo (segr. di 2. classe dal 6 giugno 1895) - Ruspoli conte Giulio (addetto dal 6 febb. 1895).

In disponibilità. — Marocchetti comm. Maurizio (min. di 2. dal 1 nov. 1895) - Avogadro di Collobiano (min. di 2. dal 1 luglio 1895) - Vigoni nob. Giulio (consigliere di legazione dal 1 luglio 1895) - Hierache de Minerbi conte Oscar (cons. c. s. dal 1 luglio 1895).

In aspettativa. — Dalla Valle march. Alessandro (segr. di 1. dal 1 luglio 1894) - Falletti nob. Paolo (segr. c. s. dal 16 apr. 1895) - Levi Giorgio (addetto dal 1 genn. 1895).

Al ministero. — Carlotti march. Andrea (segr. di 2. dal 28 genn. 1894).

ATTI DEL GOVERNO

La Gaz. Uff. del 4 contiene:

Legge che proroga le disposizioni sui provved. riguardanti la marina mercantile e i compensi di costruzione all'industria navale — Determinazione ministeriale che assimila la Lattofenina alla Fenacetina, per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Distinta delle Obbligazioni al portatore del Debito ex Pontificio, sorteggiate nella 17.a estrazione.

Nuovi uffici telegrafici — Il 31 dello scorso dicembre in Terrana Padovana, provincia di Padova, ed il giorno 1.o corrente in Oliveto Citra, provincia di Salerno, e Sarble, provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Tariffe doganali — Secondo un decreto ministeriale la Sottofenina è assimilata alla Fenacetina e dovrà essere classificata come " alcaloidi non nominati e loro sali. „

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Verona, 4. — Stamane, a cura del Municipio, ebbero luogo nella Cattedrale solenni funebri in suffragio dei caduti di Amba Alagi.

Il canonico Manzini celebrò la messa; quindi il vescovo coadiutore impartì l'assoluzione al tumulo.

Grande folla assisteva alla cerimonia.

Bologna, 3. — I socialisti portano nel collegio di Imola la candidatura di Badaloni.

Genova, 3. — Anche la Società metallurgica di Sestri, che impiega 900 operai, ha dichiarato di chiudere gli opifici per causa delle imposte.

Catania, 3. — Dieci sono gl'individui arrestati per i tentati furti nei negozi di oreficeria Russo e Torrisi. Sono tutti pregiudicati. Forti sono gl'indizi a loro carico.

— La stagione, che si era fin qui mantenuta assai mite, comincia a risentirsi del freddo.

Reggio Calabria, 3 (p. c.) — In S. Ferdinando, frazione di Rosarno, il contadino Lucchesi Francesco uccise, per questioni personali, con un revolver, Michele Puntoriero. Il Lucchesi è latitante.

— La guardia di P. S. Campanella arrestò ieri nella nostra città il pericoloso latitante Idone Vincenzo, da Bagnara, autore di parecchi reati, condannato a 20 anni. Aveva la taglia di 500 lire.

Rimini, 4 — Per iniziativa della Società operaia cattolica, ebbero luogo stamane solenni funerali nel Tempio Malatestiano a suffragio del concittadino capitano Angherà e degli altri prodi soldati caduti ad Amba Alagi.

Dette l'assoluzione al tumulo il vescovo mons. Fegatelli. Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari, i parenti del capitano Angherà, una rappresentanza del reggimento a cui questi apparteneva, i delegati dei Corpi morali, i sodalizi, la scolaresca e grande folla. La musica cittadina suonò durante la cerimonia. Il tumulo era ornato con trofei d'armi e bandiere. Splendide corone furono offerte dal Municipio, dagli ufficiali del presidio e dagli amici del capitano Angherà; faceva servizio d'onore la truppa.

Cuneo, 4. — Ieri alle 16, certo Viglione Giuseppe, scrivano in Mondovì, venuto a diverbio colla matrigna le esplose un colpo di rivoltella. Accorso un carabiniere, sparò pure contro di lui. Entrambi rimasero feriti gravemente. Allora il Viglione rivolse l'arma contro sè stesso, ferendosi tanto gravemente che ora versa in pericolo di vita.

Padova, 4. — Solenni sono riusciti stamane i funerali per i caduti ad Amba Alagi, celebrati ad iniziativa del Presidente dell'Arca del Santo.

Incendio a bordo.

Genova, 4 — Il vapore inglese *Egyptian Prince*, giunto iernotte proveniente da New-Orleans, avendo fuoco a bordo nel suo carico di cotone, si ancorò nel molo Lucedio per procedere allo scarico. Potenti pompe inondano le stive mentre si procede alla difficile operazione. Terminato lo scarico l'*Egyptian Prince* entrerà in bacino per ripararvi i danni.

Emigrazione.

Ravenna, 4. — Ieri sono partite da Cesena per Genova 40 famiglie, di cui 15 di minatori e 25 di agricoltori, in tutto 200 persone. Si imbarcheranno sul *Parà* dirette al Brasile. In pochi mesi gli emigranti della nostra provincia sorpassano il migliaio.

Corriere Torinese

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 4, ore 15,20. — Il sindaco, aprendo la seduta del Consiglio comunale, commemorò i caduti di Amba-Alagi. Il consigliere Rondolino, risultato nelle ultime elezioni come candidato del partito cattolico conservatore, propose un ricordo marmoreo. La proposta fu approvata.

— Ieri suicidavasi con un colpo di rivoltella il tenente Celestino Tarditi, già appartenente al 63. fanteria, ora in aspettativa. La causa del triste fatto si attribuisce all'anormalità della sua posizione. Egli era figlio del generale Carlo Tarditi di Busca.

— Stamane una signora settantenne si gettava dal quinto piano, rimanendo cadavere.

Per il monumento a Toselli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 4, ore 22,10 — La Giunta municipale ha votato 300 lire per l'erezione di un monumento a Toselli a Peveragno.

La scuola primaria educatrice

Il Ministero della P. Istruzione ha inviato alle Autorità scolastiche, ai maestri e alle maestre la seguente circolare, che ci sembra utile di riprodurre per esteso, avendo essa un vero interesse anche per le famiglie.

Roma, 1 gennaio 1896.

Compiuto il riordinamento pedagogico ed amministrativo delle scuole elementari, è da vegliare che questo con la maggiore diligenza e fedeltà venga recato in atto in tutte le parti del regno. A questo fine indirizzo oggi la parola a coloro, che o coll'opera o col consiglio hanno a concorrere alla esecuzione della decretata riforma.

Nel ritoccare l'ordinamento delle scuole elementari fu principale intendimento nostro di accrescere in esse, sopratutto, l'efficacia educativa; e questo pensiero espresso nella formola: *Istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può,* riscosse la piena approvazione del Parlamento. A raggiungere questo scopo, innanzi ogni altra cosa, richiedo della loro viva cooperazione i maestri e le maestre. E non sono essi infatti l'anima e la vita della scuola? E non sono essi che porgono, coll'esempio di costumi modesti e virtuosi, i primi e più utili insegnamenti?

I maestri elementari conoscono a prova il mio affetto per loro, ricordano come nulla ho tralasciato per rendere men dura la loro vita e più stabile la loro posizione, per meglio provvedere alla loro vecchiaia e alla sorte delle vedove e de' figliuoli, per aprire ai più studiosi e valenti la via a più lucrosi uffici, per rafforzare in loro la coscienza della propria dignità e per elevarli nella pubblica estimazione. Io spero che per dimostrare coi fatti di non essere indegni de' benefici ricevuti, faranno ogni poter loro perchè la scuola dia al popolo copiosi frutti di morale e civile educazione.

A chi toccò la ventura di essere eletti a maestri in città fiorenti, il nobile compito riesce agevole e per la generosa liberalità di coloro che spendono tutte le proprie facoltà per la redenzione civile della plebe, fondando *educatori, ricreatori, patronati,* ed altre istituzioni filantropiche per assistere gli alunni poveri a perfezionamento dell'opera educatrice della scuola. Ma ove mancano questi potenti sussidi esteriori, ivi conviene che a tutto sopperisca la virtù dei maestri e delle maestre. Essi recheranno nell'esercizio del proprio ufficio, l'amore, l'operosità, l'abnegazione e la fede di un vero apostolato. Infiammati da santo zelo, consacreranno tutte le loro forze e i loro studi a formare i figliuoli del popolo sani e robusti di corpo, con la mente desiderosa di sapere, col giudizio educato al retto, con la volontà devota al dovere, con abito di onestà, di ordine, di politezza, e con le attitudini operative e pratiche, sviluppate in conformità della vita a cui furono dalla fortuna sortiti. Circondati dall'affetto dei fanciulli e dalla riconoscenza delle famiglie, riporranno la loro ambizione nel procurare il miglioramento civile del proprio paesello e nel poter dire con orgoglio, che con generosi sforzi e incessanti fatiche sono venuti allevando una generazione più illuminata, più onesta e più operosa dell'antica.

Oltre a ciò, non si potrà conseguire il salutare effetto della riforma, ove dagli insegnanti non sia ben compreso lo spirito de' nuovi programmi didattici e ad esso non siano informati i loro insegnamenti.

In altra occasione dichiarai espressamente che, a parer mio, è ufficio della scuola elementare " *insegnare leggere, scrivere e far di conto, e formare del figlio del popolo un galantuomo operoso.* „ E a questo fine ho voluto fossero ordinati i programmi didattici.

Quelli approvati nel 1888 ebbero il merito d'introdurre nella scuola elementare il metodo sperimentale e porre a base della istruzione primaria l'insegnamento oggettivo o reale. Se non che in essi si comprese, forse, troppa materia e con troppa pretensione scientifica in rapporto alla mente di fanciulli tra i sette e i dodici anni, e non si lasciò ai maestri ed alle maestre la facoltà necessaria di accomodare, secondo la loro esperienza, gl'insegnamenti alle varie esigenze della vita e condizioni de' luoghi.

A correggere questo grave difetto, che menomava l'efficacia educatrice della scuola, ricorsi per consiglio agli stessi insegnanti elementari, invitandoli a manifestare in pubbliche adunanze gli ammaestramenti della loro esperienza in proposito. I nuovi programmi, si può dire, sono dunque loro fattura, ed io non posso dubitare che essi ne siano i più fedeli interpreti e i più sapienti esecutori.

In essi si conserva il prezioso acquisto del metodo sperimentale, e si raccomanda di dare, quanto più è possibile, indirizzo pratico alla mente e dirittura all'animo degli alunni. Inoltre ridotta, fino all'estremo confine, la materia dell'insegnamento e spogliata di ogni pretesa scientifica, si accresce la importanza di quella parte, che è diretta a ingenerare negli alunni la coscienza morale e il sentimento patriottico. Confido che gli insegnanti sapranno con ogni loro industria dare pieno svolgimento a questa parte principalissima dei nuovi programmi, e aggiungere alla educazione della mente quella del cuore per formare quell'abito dell'animo che costituisce il *galantuomo.*

Però dalla scuola elementare io dichiarai attendermi non solo il *galantuomo,* ma il *galantuomo operoso.* E a produrre tale effetto è mestieri, che i maestri e le maestre s'ingegnino di esercitare, nei limiti della istruzione primaria, le facoltà pratiche e le attitudini operative degli alunni. Per la qual cosa ho lasciato in loro balìa il fissare e ordinare i programmi e l'orario degli insegnamenti speciali, detti applicativi o pratici: i quali vogliono essere differenti e in diversa misura impartiti, secondo le varie condizioni della vita, delle arti, delle industrie e del commercio dei luoghi nei quali è posta la scuola. Chi meglio degli insegnanti potrà conoscere i bisogni del luogo ove vivono? Chi meglio di loro saprà adattare a questi bisogni tali insegnamenti? Il corpo insegnante apprezzando giustamente questa insolita facoltà, corrisponderà degnamente, ne son certo, alla mia fiducia.

Ma per grande che sia questa fiducia, non posso dimenticare come lo stato reale delle cose spesso impedisce e contrasta l'opera del pubblico magistero.

Comprendo quanto sia lento e difficile il cammino del rinnovamento dei metodi insegnativi, e quanti sforzi e quante cure sieno necessarii a indirizzare per la nuova via le menti, indurate nelle vecchie abitudini: conosco quanto grave sia il difetto dell'ordinamento pedagogico della scuola a classe unica, il quale, in molti luoghi, è reso maggiore dalla mancanza assoluta di ogni sussidio didattico, dal disagio e dall'angustia del locale e dalla scarsità della suppellettile scolastica. Su questo punto richiamo quindi con vigore l'attenzione e la cooperazione delle autorità scolastiche, provinciali, dalla cui vigilanza, operosità e prudenza possono essere rimossi gli ostacoli e agevolata la riforma.

Il nuovo regolamento ha accresciuto d'assai il loro potere sull'ordinamento pedagogico e sull'amministrazione delle scuole: nell'uso che esse sapranno farne si parrà la loro valentia. Desidero che un nuovo ardore accenda i cuori degli ispettori scolastici e dei provveditori agli studi, affinchè ciascuno, per quanto è da sè, infonda nelle scuole della propria circoscrizione un nuovo soffio di vita e ne fecondi i germi. Sarà per loro titolo singolare di merito ogni maggiore studio, ogni generosa opera, ogni fatica impiegata a beneficio della scuola elementare educatrice.

Di questa lettera circolare i signori provveditori accuseranno ricevuta e manderanno un esemplare a ciascun maestro e a ciascuna maestra della propria provincia.

Per il Ministro: *Costantini.*

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea. — L'Amministrazione delle Strade ferrate ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici:

Contratto stipulato colle Ditte Pozzi Giuseppe di Milano e Cottini Luigi di Caravate, per lavori di ampliamento del magazzeno doganale italiano in stazione internazionale di Luino!

Id. id. Ditta Fantoni Vincenzo e figli di Alessandria per lavori di completamento delle chiusure lungo il tronco Ornovasso-Domodossola nella Gozzano-Domodossola.

Id. id. Bavona Giuseppe di Montepescali per appalto e costruzione di due case cantoniere fra Monte Amiata e Torrenieri nella Asciano-Montepescali.

Id. id. Taverna Luigi di Alessandria per il prolungamento della tettoia e del piano caricatore in stazione di Alessandria.

Id. di Borini Domenico di Omegna, pel completamento dei fabbricati lungo il tronco Ornavasso-Domodossola nella Gozzano-Domodossola.

Progetto per la costruzione di un tombino per irrigazione (m. 1.50) alla progr. 96+893 della Torino-Milano, con prev. di L. 3300.

Proposta per l'impianto di quattro comunicazioni telefoniche ad uso degli uffici ferroviari sugli scali del porto di Genova. Spesa prev. L. 5000.

Id. di parziale ricostruzione di volto e di piedritti nelle gallerie Caprioli e Spina, fra Pisciotta e Centola nella Battipaglia-Castrocucco, con prev. di L. 12,500.

Prev. di L. 360 per la ritoccatura parziale alla profilatura dei manufatti nel tronco Borgo S. Dalmazzo-Vernante della Cuneo-Ventimiglia.

Teatri ed Arte

Lirica — L'esito del *Ratcliff* a Genova, sotto la direzione del Mascagni, fu buono, ma non entusiastico. In alcuni punti l'applauso del pubblico fu caldo, segnatamente nei due intermezzi orchestrali e racconto di Ratcliff all'atto secondo, stupendamente cantato dal De Negri, ma nel complesso l'accoglienza fu piuttosto fredda, quantunque ispirata a simpatia.

In riassunto, e volendo essere proprio sinceri, noi dovremmo constatare che dei cinque spettacoli di apertura dei teatri massimi di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli, non uno ha veramente incontrato il pieno favore del pubblico; due anzi di questi spettacoli, l'*Enrico VIII* a Milano e la *Walkiria* a Napoli, hanno dispiaciuto addirittura.

Ciò dimostra come fossimo nel vero quando scrivevamo giorni addietro i commenti ai cartelloni dei nostri grandi teatri lirici!

Concerti. — Nella magnifica sala del Liceo di S. Cecilia, dinanzi a un *petit Comité,* composto in gran parte di signore, il giovane violinista Luigi Pecskai ha suonato ieri quattro o cinque pezzi, fra i quali la celebre *Chaconne* di Bach ed una fantasia di Wienawski sul *Faust.* Il Pecskai ha sorpreso e entusiasmato l'uditorio per la eccezionale robustezza e intensità del suono, la mirabile bravura del meccanismo e la grande sicurezza colla quale supera le più ardue difficoltà dell'istrumento.

Se il Pecskai, che è giovanissimo, continuerà a studiare tranquillamente e non si lascierà sopraffare dal tumulto e dalle ansie della irrequieta vita del concertista egli potrà fra qualche anno divenire un virtuoso di primissima forza da gareggiare con le maggiori celebrità del violino.

Egli tornerà qui il 27 per dare un concerto in pubblico. Lo aspetteremo e lo accoglieremo come merita.

Il " Florian Geyer „ di Hauptmann.

Berlino, 4, ore 23,30. — Stasera fu rappresentato il *Florian Geyer,* nuovo dramma di Hauptmann, a cui *I tessitori* hanno creato una reputazione mondiale.

Florian Geyer è un aristocratico messosi a capo dei campagnuoli nella cosidetta " Guerra dei Contadini „ ferocissima e che popolò la Germania delle sue più pittoresche rovine. Vero tipo di eroe, Geyer cadde in battaglia contro il proprio cognato.

Questo soggetto già trattato per il romanzo e la tragedia, è oppresso nel dramma di Hauptmann da una forma rumorosa, declamatoria, interminabile. Corrono fiumi di sangue e di rettorica.

All'ultimo quando i nobili ubbriachi prendono a frustate i contadini prigionieri, sono scoppiati proteste e applausi, un vero contrasto insuitato per il pubblico berlinese. Singer, Liebnecht e altri socialisti che erano in teatro, hanno tentato di chiamare Hauptmann al proscenio, ma *Florian Geyer* era irreparabilmente caduto; il pubblico ha rumorosamente disapprovato.

Hauptmann aveva lavorato due anni a questo lavoro, diviso in un prologo e cinque atti. Alla lettura durò sei ore; alla rappresentazione ha durato quattro; ma meritava anche altri tagli.

La manifattura Ginori.

Fra i regali di Capo d'anno (domani manderemo il nostro) abbiamo ricevuto un elegante *album,* nel quale sono riprodotti, in 22 tavole policrome, tutti i nuovi modelli messi in commercio dalla Manifattura Ginori dal 1887 in poi, che dimostrano l'evoluzione compintasi nel gusto del pubblico, e gli sforzi che ha fatto Doccia per assecondarla.

La decorazione di ogni oggetto ora di stile inglese, ora riproducente lo stile sassone, che anche in antico la casa Ginori eseguiva con tanto gusto, rende elegantissimi i nuovi modelli, anche i più semplici.

L'*album* è stato eseguito con grande precisione dai fratelli Armonino di Genova e costituisce un bel dono per l'estesa clientela della casa Ginori.

LO " ZIO PAOLO „

Desiderato Chiaves che fu, come uomo politico e letterato, uno dei piemontesi più boeri della sua razza, uno cioè dei più attaccati alle tradizioni di lealtà e di semplicità del suo paese, non avrebbe mai immaginato, scrivendo la bella commedia *Lo zio Paolo* anticipare in Italia la popolarità di questo soprannome dato dai Boeri al presidente della loro Repubblica, S. I. P. Krüger, l'*Oom Paul,* come lo chiamano i suoi concittadini, è oggi l'uomo più popolare del mondo; e i giornali inglesi, che si guardano bene dal riprodurre quelle di Jameson, ci arrivano con un'idea delle sue fattezze.

Queste non corrispondono precisamente alle linee dell'Apollo del Belvedere. Tranne un po' più di barba sotto il mento, lo *Zio Paolo* richiama in modo singolare la figura d'un uomo che, a onore del vero, gli rassomigliò soltanto nella singolare rettitudine dell'animo: il compianto ministro Agostino Magliani. Testa grande, sopracciglie folte, barba che prosegue dagli orecchi in giù circondando il mento; gli occhi piccoli vivaci si allargano stranamente quando lo *Zio Paolo* si riscalda in una discussione; e la bocca non ha preso con l'avanzare degli anni (Krüger è nato nel 1825) l'espressione di dolcezza sorridente e benevola che la bocca dei vecchi assume quando s'avanza a grandi passi l'inverno della vita. In verità, bisogna anche dirlo, egli non ha avuto tempo di formarsi alla scuola del sorriso.

Le origini di S. J. P. Krüger, eletto per la terza volta presidente della Repubblica del Transvaal il 12 maggio 1893 e perciò già da quindici anni capo dello Stato, non sono dissimili da quelle degli altri capi del suo paese, tra i quali più grande e illustre d'ogni altro fu Pretorio, fondatore vero della Repubblica che dette il suo nome alla città capitale del piccolo sì, ma glorioso Stato; Krüger ha diritto di stargli a lato.

Nato a Bustenberg da pastori e coltivatori della terra passò la sua giovinezza, come tutti i boeri della sua generazione, negli esercizi fisici. Come Cody e gli altri campioni del genere la sua occupazione prediletta era quella di far a correre con i cavalli; e oggi, sulla settantina, per testimonianza di quanti lo conoscono, nulla ha perduto delle sue forze fisiche e mentali.

Ragazzo, potè sperimentare la poca carità degli Zulù, tristi vicini, contro i Boeri; la memoria di quelle lotte e dei giorni dolorosi durati dal suo paese a difendersi dalle varie Cafrerie di quelle regioni, non contribuì a renderlo misericordioso contro gli indigeni; e anche oggi è rozzo, poco gentile, forse niente educato nel senso europeo della parola, ma ha dato molte prove di possedere l'abilità e l'energia dell'uomo di Stato.

Egli si era a ciò preparato, anche prima della Presidenza, nel *nithvaerend,* consiglio esecutivo della Repubblica, formato di tre funzionari governativi e di due eletti dal suffragio popolare. Di questo Consiglio fu l'anima quando nel 1881 i Boeri ottennero per la prima volta di esercitare il loro controllo diretto sugli affari interni del proprio paese.

Fu lui che firmò il trattato del 1884 con l'Inghilterra, ottenendo con l'abdicazione al diritto di concludere trattati con paesi esteri, piena indipendenza in tutto il resto. Ora vi può essere dubbio se l'autorità sua preponderante riuscì sempre a fin di bene, ma nessuno gli ha mai negato il vigore e l'abilità con cui diresse la politica del suo paese.

Egli che disfece già altra volta Coley e costrinse Wolseley a consigliare la pace, è fra i Boeri colui che più desidera l'accordo con gli inglesi; ma gli avvenimenti sono andati contro le sue intenzioni. Interrogato, anni sono, appunto su quei fatti oramai lontani e che niente faceva prevedere si sarebbero in altra forma rinnovati, egli rispose così:

— Noi pensiamo che gli inglesi non ci seppero conoscere, e allora noi rispondemmo: — vi mostreremo allora come si ama la patria; piuttosto che vedercela strappata, combatteremo fino alla morte! — Gli inglesi si avvidero che sapevamo mantenere la parola e che avevano torto; il Transvaal ci fu restituito. D'altronde siamo avvezzi alla necessità di difenderci contro i nemici vicini, e questa abitudine ci ha reso irresistibili.

Lo *Zio Paolo* è il primo dei Boeri; è lui che li tiene insieme; la generazione attuale fu da lui educata. Gli inglesi si sono incolleriti per il dispaccio dell'Imperatore Guglielmo; ma, a pensarci su bene, il Presidente Krüger lo ha ben meritato.

Palazzo di Giustizia

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 4, ore 18. — Oggi ebbe luogo inaugurazione lavori alla Corte d'appello, con intervento autorità, magistrati, scelto pubblico e signore.

Il discorso del procuratore generale comm. Borgnini ebbe per tema il concetto etico della giustizia. Egli ha parlato con molta dottrina, dimostrando la differenza che passa fra la politica e la giustizia; questa, immutabile, quella trasformabile sempre.

Ha strenuamente difeso la magistratura dimostrandone la non mai smentita indipendenza.

Espone quindi i dati statistici dell'immenso lavoro sbrigato dalla Corte.

Non mi è possibile riassumervi questo movimento che rispecchia tanta parte della vita napoletana.

Torino, 4, ore 21. 15. — Oggi, presenti le autorità, si inaugurò il nuovo anno giuridico alla Corte di Cassazione.

Il procuratore generale, cav. Guagno, pronunziò un applaudito discorso, commemorando i magistrati morti nello scorso anno, riassumendo i lavori della Corte di Cassazione di Torino e facendo un caldo appello all'indipendenza della magistratura. Chiuse il suo discorso mandando un caldo saluto al Re.

Alla funzione assisteva una folla di avvocati.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA, 5 Gennaio 1896 — S. Telesforo.

Leva il sole alle ore 7,40 m. - Tramonta alle 4,47 s.
Leva la luna alle ore 4,12 s. - Tramonta alle 7,30 m.

Quarantore. - Chiesa della SS. Trinità dei Monti - dal giorno 4 al 6.

BOLLETTINO METEORICO

4 gennaio 1896.

Europa pressione elevata intorno Mare Nord e Centro, piuttosto bassa Lapponia e Russia settentrionale. Helder 771; Zurigo 769; Baiona 760; Pietroburgo 756; Haparanda 750. Italia 24 ore: barometro disceso dovunque; venti deboli settentrionali; temperatura diminuita, gelate brinate fuorchè estremo Sud.

Stamane cielo nuvoloso nebbioso valle padana sereno altrove; venti deboli quarto quadrante.

Barometro intorno 766 Nord Centro, 765 Sardegna Sicilia, 764 basso Adriatico.

Probabilità: venti deboli, cielo qua là nuvoloso nebbioso, gelate, brinate.

SCIARADA

Come il mondo il *primo* è tondo
Sopra al mondo sta il *secondo*
E' l'*intier* piaga del mondo.

Spiegazione del Passatempo precedente:
SU-C-CI-O.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 1 e 2 gennaio.
Nati 31 compresi 3 nati morti
Morti 58 dei quali 24 sotto i 7 anni

morti

Angelini Giuseppe fu Luigi, Roma, 50, celibe
Mazzini Francesca di Adriano, Perugia, 56, coniug.
Caretti Antonio fu Francesco, Reggio Emilia, 50, id.
Silvaggi Giulia di Angelo, 20, nubile
Conti Pietro fu Filippo, Roma, 62, celibe
Galiozzi Giuseppe fu Nicola, M.te S. Biagio, 76, vedovo
Rocci Annibale fu Giuseppe, Civitella S. Paolo, 67, coniug
Ravagli Angelo fu Luigi, Ravenna, 53, celibe
Paoliani Antonio fu Pietro, Roma, 39, id.
Consience Luigi di Enrico, Parigi, 27, id.
Acica Clorindo fu Paolo, Norcia, 60, coniug.
Carotenuti Antonio fu Carlo, Roma, 35, celibe
Sellini Giuliano fu Pasquale, Morlupo, 75, ved.
Chiappini Costanza fu Salvatore, Arrone, 58, coniug.
Massa Assunta di Luigi, Camogli, 25, nubile
D'Avanzo Velia di Lamberto, 74
Amati Belladonna fu Giacobbe, Roma, 68, ved.
Sposini Clorinda di Emilio, Bevagna, 74, coniug.
Ferri Margherita fu Giuseppe, S. Martino Cimino, 76, ved.
Guerneau Maria di Jacques, Francia, 36, nubile
Soldatini Egidio fu Gaetano, Civitavecchia, 28, coniug.
Lilli Angelo fu Giuseppe, Arcevia, 62, id.
Vallebonni Tobia fu Giovanni, Ancona, 93
Navone Pietro fu Dionisio, Roma, 77, ved.
Testa Federica di Alessandro, 7
Ballabene Gio. Batta fu Domenico, Roma, 74, celibe
Fabiani Cesare di Antonio, 91
Venier Mario fu Felice, Roma, 58, celibe
Giobbe Maddalena fu Domenico, id., 61, ved.
Saponi Maria fu Ferdinando, Caserta, 60, id.
Magrini Santa fu Antonio, Aquila, 22, nubile
Giannetti Lorenzo fu Antonio, Roma, 77, vedovo
Appolloni Maria fu Giuseppe, Manziana, 57, ved.
Camponi Margherita fu Vincenzo, Nepi, 57, coniug.

R. LOTTO

ESTRAZIONI DEL 4 GENNAIO.

Roma	35	3	74	57	1
Bari	6	79	28	12	22
Firenze	80	62	54	49	75
Milano	50	80	47	81	12
Napoli	85	17	5	30	22
Palermo	23	58	75	86	26
Torino	73	14	19	84	71
Venezia	49	12	72	1	37

Numeri in ritardo.

Roma	61	8	73	—
Bari	45	39	24	—
Firenze	43	72	77	29
Milano	3	87	65	49
Napoli	—	37	—	—
Palermo	—	36	60	33
Torino	82	62	—	81
Venezia	28	68	20	2

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Prefettura di Roma - 15 gennaio - Appalto trasporto detenuti dal 1896 al 1898 - Cauzione definitiva L. 8000.

- 21 gennaio - Fornitura calzature per allievi guardie città - Presunto L. 32,100.

- 14 gennaio - Fornitura cuojami per lo Stabilimento penale di Civitavecchia - Presunto L. 14,682,50.

Immobili in Roma - 7 febbraio - 1. sez. tribunale - Casa in via Fienili N. 63-65 - L. [illegible].

- Id. al vicolo del Giglio N. 2-[illegible] - L. 38,493.

- Id. piazza Campo de' Fiori N. [illegible] - L. 17,753,70.

- 12 febbraio - 4. Sez. c. s. - Casa in via della Frezza N. 57-38-B L. 70,455,39 - Casa c. s. N. 48-51 L. 59,807,67 - Id. 3. piano in via della Pedacchia N. 69-79, L. 2,478,60 ribassati di 3 decimi sul prezzo di stima.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Francobolli rari.

In una vendita di francobolli rari a Londra una serie di 12 da 6 pence nuovi di Nevis sono stati comprati per 155 lire sterline; un francobollo da 4 *annas* dell'India è stato comprato per 33 lire sterline, uno da 10 scellini verde di Gran Brettagna per 24 lire sterline; uno di Turk's Island da 1 scellino per 30 lire sterline; una serie di 60 del Transvaal da 1 penny per 80 lire sterline.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 4, ore 16. — La collezione di francobolli del vostro conte Primoli, ritenuta per la più importante di Europa e stimata oltre 200,000 franchi, è stata venduta qui per 150,000.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 8,8 — minimo: 1,6 sotto zero.

Quirinale — Ieri S. M. il Re si recò a caccia a Castel Porziano.

Vaticano — Alcuni giornali hanno annunziato l'arrivo in Roma del nuovo ambasciatore del Portogallo, signor Dantos, il quale si trova tuttora a Londra e non verrà ad assumere la sua nuova destinazione che per la fine del corrente mese.

— Il Papa ha nominato suo prelato domestico mons. Francesco Gazzoli della basilica Vaticana, e mons. Francesco Spolverini diacono della Cappella Pontificia.

— Ieri mattina il Papa ricevette i mons. Giovanni Hannessy, arcivescovo di Dubuque; Giovanni Skanley, vescovo di Jamestown, e Raimondo Sbarra, vescovo di Chilepa nel Messico.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Arrivi e partenze — Il barone Pasetti ambasciatore d'Austria presso il Quirinale è partito iersera per Verona. L'incaricato di affari di Russia presso la S. Sede signor Iswolski è partito per Pietroburgo.

Per la passeggiata al Gianicolo. — La Direzione dei pubblici giardini inizierà fra qualche giorno la completa sistemazione della passeggiata al Gianicolo.

Si tratta di un lavoro reclamato da parecchio tempo e al quale siamo lieti si provveda una buona volta.

Pei nostri soldati — Il nostro corrispondente a Messina ci segnala un atto cortese e patriottico. Il sig. Antonino Perrone di Santi, commerciante in agrumi, ha offerto 54 casse di agrumi al 2° battaglione bersaglieri, ufficiali e soldati.

Il dono fu graditissimo e ufficiali e truppa espressero il desiderio di render noto il fatto, a riconoscenza verso il cortese donatore.

Fiera di beneficenza. — Oggi festa e fiera di beneficenza della Croce d'oro italiana in via Cernaia, n. 9.

I maestri dall'on. Baccelli. — L'on. Baccelli ha ricevuto il Consiglio direttivo della Società di M. S. tra gli insegnanti di Roma, composto del vice presidente Arturo Cancello dei consiglieri Merolli, Morrandi, La Serra e Storani che gli portavano i saluti e gli auguri caldi e sinceri dell'intero corpo insegnante della capitale.

S. E. dimostrò di gradire moltissimo la visita e si trattenne con loro più di un'ora in affabilissimo colloquio.

Confermò la sua benevolenza e simpatia verso i maestri dicendo di esser disposto a fare tutto il possibile per rialzarne le sorti morali e materiali.

Parlò de' suoi due progetti di legge sulla scuola popolare e complementare che presenterà subito riaperta la Camera e che porteranno alla classe degli insegnanti non pochi vantaggi.

Di Assisi e di Anagni confermò la necessità di allargarne le basi per accogliere tutti indistintamente gli orfani dei maestri elementari, mediante apposito progetto di legge.

Le Croci Mauriziane, aggiunse, saranno distribuite con grande solennità qui a Roma dalle mani del Re il 14 marzo, perchè in quel giorno — sono sue parole — deve palpitare il cuore di tutti i maestri italiani.

Per dare poi un'ultima dimostrazione di stima e di affetto agl'insegnanti di Roma, concedeva loro la custodia del Museo pedagogico, che ora trovasi nei magazzini dell'Università romana, in apposito locale di proprietà del Ministero dell'istruzione pubblica.

A Castel Sant'Angelo — Oggi il prof. Nispi-Landi, riprendendo il corso delle sue Conferenze, illustrerà la *Mole Adriana* o Castel Sant'Angelo.

Alle 2 e mezzo pom. all'ingresso del Castello.

Le stazioni dei RR. Carabinieri. — Nella provincia di Roma esistono attualmente 190 caserme di RR. Carabinieri.

Per le pigioni relative l'Amministrazione provinciale spende ogni anno 190,107 lire, oltre lire 21,600 di fitto figurativo.

Risultando peraltro che la pubblica sicurezza nella nostra provincia lascia parecchio a desiderare, l'Amministrazione provinciale ha stanziato nel bilancio di quest'anno la somma di 8000 lire per impianto di nuove stazioni in quelle località, dove risultasse il bisogno di una più attiva ed accurata sorveglianza.

Tiro a Segno Nazionale — La Direzione della società ha proceduto alla premiazione annuale sui tiri di gara domenicale.

Ecco il risultato:

Categoria IV — Distanza m. 400 - 20 serie punto massimo 640 - 1. premio medaglia d'oro Borgogelli Guido con p. 557 - 2. id. id. id. Lang Filippo id. 519.

Categoria VII — *Campionato* - distanza m. 300 - 20 serie - massimo p. 640.

Nella posizione in ginocchio — 1. premio medaglia d'oro - Carducci Salvatore con p. 545.

Nella posizione a terra — 1. premio med. d'oro - Canestrelli Goffredo con p. 513 - 2. id. id. id. Prosperi Francesco con p. 484.

Con nuovo avviso verrà indicato il giorno della riapertura del tiro ordinario e delle gare.

Nuovi avvocati — L'altro giorno accennammo ai risultati degli esami dati alla Corte d'Appello per l'esercizio di avvocati e procuratori.

Ecco, per ordine d'alfabeto, i nomi dei dottori in legge, che hanno conseguito il titolo di avvocato:

Anselmi Francesco, Battaglia Luigi, Cartasegna Luigi, Di Benedetti Francesco, Gismondi Antonio, Mangani Domenico, Orvieto Adolfo, Pagliari Tito, Preda Tito, Storoni Emidio, Valle Giannetto.

Per l'Istituto tecnico di Roma. — L'ammin. provinciale per aumentare il materiale scientifico del R. Istituto tecnico di Roma, nel quale si deplorano sensibili deficienze ha erogato la somma di 8000 lire.

E' un ottimo provvedimento che risponde ad una vera e legittima esigenza.

Premio Rolli. — Il premio Rolli per l'anatomia (Lire *Mille*) pel quale ha avuto di recente il concorso fra gli studenti del secondo anno di medicina, è stato vinto dal sig. Casini Alessandro con pieni voti assoluti.

Rallegramenti.

Pel Carnevale. — Il Comitato del Carnevale avvisa chi vuol prender parte al grande Corteo inaugurale del Carnevale, che le iscrizioni si ricevono presso la Presidenza della Commissione artistica, palazzo Odescalchi, via Vittoria Colonna n. 11, dalle 4 alle 6 pom.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 20 corr.

Banchetto ad un collega — Al *Grand Hotel*, ieri, i giornalisti hanno offerto un banchetto al collega Giacomo Gobbi-Belcredi, che parte per Buenos-Ayres, dove è chiamato alla direzione di un giornale.

Il pranzo, servito inappuntabilmente, fu improntato ad una sincera cordialità. Nei brindisi furono molti gli auguri al caro amico che porta in quella nostra colonia la sua attività e la sua rara esperienza. Si ricordarono di lui i molti viaggi, che gli procurarono una bella fama nel giornalismo italiano.

Con gentile pensiero, prima che la riunione si sciogliesse, fu inviato dagli intervenuti un telegramma al prof. Belcredi a Pavia, padre dell'amico che parte.

La Società G. S. Bach — Oggi nella sala Costanzi la Società G. S. Bach alle 15 darà il suo primo concerto.

Il programma comprende:

Morales — (Sec. XVI) *Emendemus* - Mottetto a 5 voci.

Palestrina — *Stabat Mater* a 8 voci in due cori.

Bach — *Concerto in Do* per tre pianoforti e quartetto doppio. Signora Helbig — Signa von Tidebohl, prof. L. Cozi.

Palestrina — *In festo Sancti Martini* - Mottetto a 4 voci.

Conferenze dantesche — Oggi, dalle 15 alle 16 il prof. Franciosi farà la sesta conferenza del suo corso, parlando su questo tema:

" La virtù punitiva della coscienza nell'*Inferno* dantesco e nei drammi di G. Shakespeare. „

Club Alpino — Oggi escursione nella Valle del Liri ed a monte Arango (m. 1456).

Partenza ore 0,5, pernottamento a Cappadocia. Ritorno a Roma alle 22,55 di domani.

Arcadia. — Ecco il programma delle Conferenze per la ventura settimana:

Martedì 7, Salvadori prof. D'Enrico - Letteratura italiana. — Mercoledì 8, Vannutelli P. Vincenzo - Sull'Oriente. — Giovedì 9, Tuccimei prof. Giuseppe - Geologia. — Venerdì 10, Marino prof. cav. Alessio - Igiene. — Sabato 11, Forestieri prof. D. Domenico - Letteratura straniera. — Ingresso libero.

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto il reclamo per la tassa di ricchezza mobile di Santoretti Anna ved. Rocchi.

Ha accolto in parte quelli di De Angelis Salvatore, Paravani Teresa, Balzani e C., Coen Settimio, Zappelli Francesco e Marcucci Maria.

Ha respinto quelli di Fontana Giuseppina, Dolci Elisabetta, Campagnano Rosa, Tavani Rosa, Moscetti Mario e Baccelli Pietro.

I vetturini. — Stamane alle 11 i vetturini scioperanti terranno una riunione al Politeama Romano.

Lo sciopero dei ferracocchi e verniciatori. — Ieri mattina gli operai ferracocchi e verniciatori dei negozianti di vetture Giannetti e Soleti - quaranta circa - si misero in isciopero.

Si adunarono in piazza d'armi dove decisero di recarsi nelle officine di Borgo Vittorio e Angelico per far smettere gli operai dal lavoro.

Infatti così fecero, ma non riuscirono nel loro intento.

Sul luogo si recò il questore comm. Sironi coi delegati Saraiva e Lucci.

In seguito ad indagini furono nelle ore pomeridiane arrestati per incitamento allo sciopero gli operai verniciatori De Renzi Luigi, Montebove Giovanni e Pieroni Alessandro.

Assemblee e società — *Società di M. S. fra gl'insegnanti* — Alle 2 1\|2 pom. adunanza generale dei soci.

Circolo monarchico universitario — Domani alle 21 inaugurazione della nuova sede sociale in piazza di Pietra 34 p. p.

Circolo Savoia — Domani alle 21 festa sociale al Circolo Savoia. Programma musicale attraentissimo: quindi ballo fino a tarda ora.

La Società Orto-Agricola-Romana — Oggi al Viale del Re, assemblea in 1.a convocazione.

Per gli Asili d'infanzia — Ecco la 5.a nota delle oblazioni agli Asili d'infanzia per l'esenzione dalle visite di Capo d'anno:

Contessa Emma Antonelli L. 5, conte Agostino Antonelli 5.

Oblazioni da L. 2:

Marina Gerardi, Emma Appolloni, Giulia Gallarati, Elisa Baldini, Maria Mora, Ernesta Luzi, Margherita Mengarini, Diomira Werner, Anna Mengarini, Amalia Silenzi, Elena Marselli, Marianna Cugnoni, contessa Roselli, contessa Giacinta Roselli, Elvira Cugnoni, Maria Prola, Emma Fadini, Vittoria Pereira, Enrica Massimini, Penelope Orefice, Amelia Dall'Oppio, Giovannina Serafini, Angela Valentini Cugnoni, cav. Alessandro Scifoni, Lilly Scifoni, Alessandro Testa, Wright, Flemisty, Fawrett, cav. Piro Galliardi Rivolta, Filippo Appolloni, Giovanni Gallarati, Enrico Baldini, Francesco Mora, Tommaso Mora, Alberto Mora, Guglielmo Mengarini, Giuseppe Cugnoni, conte Roselli, cav. Guglielmo Cugnoni, avv. Giuseppe Amici, cav. Angelo Prola, Cesare Orefice, cav. G. Dall'Oppio, Viviani Francesco ed Angelina, Giannina Scarpellini, Attilio Scarpellini, cav. Giovanni Montrone, prof. Arturo Galanti, comm. Raffaele De Cesare, Enrichetta De Cesare, Emilia Salustri-Galli, M. Salustri, dott. Ernesto Gennari, Pio Gui, Teresa Navone, cav. Mario Rosati.

Immenso successo! — Ci congratuliamo colla rinomata ditta Old England, 115, via Nazionale pel successo straordinario che incontra la loro grande vendita di giuocattoli e Strenne per la Befana. Ieri folla continua approfittò dei prezzi d'occasione incredibili. Oggi, vigilia, vendita fino alle 10 di sera. Domani ultimo giorno.

Morto! — In via Nazionale fu raccolto, privo di sensi un individuo dell'apparente età di 50 anni circa. Fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove poco dopo cessava di vivere. In tasca gli si rinvennero alcune carte dalle quali risultò che si chiamava Cesare Mannini, romano.

Tentato suicidio. — Per delusioni d'amore, nella sua abitazione in via Principe Amedeo 128, int. 10, Bucci Adelaide, d'anni 28, romana, tentava ieri di suicidarsi ingoiando dell'acido fenico.

Il pronto soccorso della gente di casa potè impedire che l'Adelaide effettuasse il triste proposito.

Cavallo in fuga — In via S. Francesco a Ripa alle 13 di ieri il cavallo attaccato al bireccino di Lorenzo Bonamoneta negoziante di frutti lasciato momentaneamente abbandonato si dava alla fuga. Dopo avere percorso a precipizio piazza Mastai, la via Natale del Grande, attraversando il quartiere di S. Cosimato per il viale del Re giungeva alla piazza d'Italia e imboccando via della Lungaretta si spingeva fino a piazza della Scala dove urtando in una colonnetta si fermò. Durante la lunga carriera non accaddero fortunatamente disgrazie; solo la guardia municipale Baccari Luigi che in via Morosini coraggiosamente affrontò il cavallo afferrandolo per lungo tratto trascinato riportando contusioni ed escoriazioni guaribili in dieci giorni.

Una casa che minaccia rovina — In via Bravaria, una casa segnata col N. 107 minacciando rovina fu fatta sgombrare dagli inquilini.

L'ing. Grimaldi ispettore edilizio la fece puntellare.

Carambola. — Il ragazzo, per non dire ragazzaccio, Ezio Gennari attaccò lite col suo degno compagno Luigi Saliani, il quale avendo avuta una sassata, cercò di ricambiarla, ma invece di raggiungere l'avversario, colpì una donna che passava, la quale giustamente irritata gli diede in testa la bottiglia che aveva in mano, producendogli una ferita, guaribile in una settimana. Così imparerà.

Incendio. — In via Lungarina 112, nella bottega del calzolaio Massucci Gaetano, d'anni 61 romano, incendiavansi alcuni stracci posti accanto ad un braciere. I vigili con pochi secchi d'acqua spensero il fuoco.

Furti — La sarta Pia Scettei, da Viterbo, la notte scorsa aveva lasciato ad asciugare fuori della finestra della sua casa in via Montanara 18 p. p. una coperta di lana del valore di lire 18. Ignoti ladri la fecero sparire.

— Anche nel negozio di Pianetta Maria, maritata Sonnino, in via Portico d'Ottavia 18, fu sottratto un cappotto con fodera verde del valore di lire 40.

Baruffe. — Il fattorino Bernardini Antonio, per una sciocchezza qualunque, venne a litigio in piazza Barberini con Luigi Casoni, il quale ad un certo punto gli fratturò addirittura il braccio con un colpo di bastone.

— Lo stesso risultato, dal più al meno, toccò a certa Palazzi Cecilia, la quale per vecchi rancori si andò a sfogare contro una lavandaia, che le rispose con una tazza in faccia. — 10 giorni di cura.

Gli arrestati. — In piazza Sciarra alcuni cittadini insieme ad una guardia di città arrestarono certo Rogot Alessandro. E' una vecchia conoscenza della Questura, complice in un borseggio di un orologio d'oro, che è stato ricuperato, in danno di una signora rimasta sconosciuta.

Nota triste. — Il contadino Di Giacomo Luigi, presso Cineto, mentre era salito su di un albero per raccogliere delle frutta cadde e si produsse gravi contusioni. Fu trasportato alla Consolazione.

— Altrettanto capitava, nella vigna Cappolti presso ponte Milvio, a tal Cianca Giuseppe da Sassoferrato. Il disgraziato riportava una lesione alla testa guaribile in una settimana.

La vista debole e difettosa — Il comm. Ignazio Neuschüler, specialista di *diottrica oculistica*, riceve per la correzione dei difetti e della debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Babuino 93, primo piano, Roma.

Polleria da tavola (Vedi quarta pagina).

Piccola Cronaca di Roma

Porto Ripa Grande.

Arrivi. — Goletta *Anna*, capit. Zanca Francesco, carica di vino, da Marsala — Goletta *Francesca B.* capit. Gioia Antonino, carica di vino, da Marsala — Goletta *Eugenia*, capit. Gioia Gaspare, carica di vino, da Palermo — Goletta *Nuova Fratellanza*, capit. Capezza Bartolomeo, carica di vino da Marsala — Cutter *S. Pietro*, capit. Messina Girolamo, da Castellamare del Golfo — Goletta *Antonino*, capit. Fortunato Benardo, carica di vino, da Marsala — Tartana *Immacolata*, capit. Munna Marco, carica di vino, da Castellamare del Golfo — Tartana *Stella Polare*, capit. Morgera Salvatore, carica di vino, da Casamicciola — Tartana *Unione*, capit. Mione Carlo, carica di vino, da Pozzuoli.

Partenze. — Piroscafo *Città di Massa*, capit. Ragazzi Vittorio, carico di pozzolana, per Genova.

Vendite del Monte di Pietà.

Mercoledì 8 gennaio. — **4.a** *Custodia.*

Oggetti d'*oro*, impegnati il *5 giugno* 1895 fino alla polizza **134,398.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il *6 giugno* 1895 fino alla polizza **136,094.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nell'altre custodie.

Programma musicale da eseguirsi quest'oggi a piazza Colonna dalle ore 3 1\|2 alle 5 dal concerto del 69° fanteria:

1. Marcia " Coatit e Senafè „ — Lattuca.
2. Sinfonia " Gemma di Vergy „ — Donizetti.
3. Atto 3. " Traviata „ — Verdi.
4. Attto 3. " Rigoletto „ — Verdi.
5. Polka " Orsini „ — N. N.

— Al Pincio quest'oggi si eseguirà dalle ore 15 alle 16 1\|2 dal concerto comunale il seguente programma:

1. Marcia militare.
2. Weber " Oberon „ — Ouverture.
3. Delibes " Coppelia „ — Divertimento.
4. Bizet " Carmen „ — Fantasia.
5. Millöcker " Carlotta „ — Valzer.

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

TEATRI DI ROMA

La " Manon „ di Puccini all'Argentina

Col secondo spettacolo promesso iersera, l'impresa del teatro comunale ha trovato modo di potersi affermare maggiormente.

La presenza di S. M. la Regina, il concorso affollato ed elegante, benchè si trattasse del secondo turno, lo prova completamente.

La *Manon* del Puccini ha subito trovato la festosa accoglienza ottenuta finora dovunque. Il geniale e forte lavoro del simpatico maestro toscano ha destato l'ammirazione ed incontrato l'approvazione del pubblico e le delicate, bellissime melodie furono gustate immensamente.

E ieri sera la *Manon* ebbe nella signorina Valentina Mendiorez una interprete efficace, gentilissima, piena di grazia, dotata di voce chiara, squillante, estesissima, che ottenne frequenti battimani dall'intiero uditorio; ebbe nel tenore Beduschi, benchè alquanto indisposto, un Des-Grieux valoroso e fedele; nel baritono Beusaude un artista eccezionale che pur nell'ingrata parte seppe far rilevare la sua abilità, la sua eleganza e la sua conoscenza dell'arte.

Altrettanto può dirsi dell'orchestra che suonò, come sempre, meravigliosamente. Quindi *Manon*, ieri sera, è entrata trionfalmente nel repertorio del teatro massimo e vi è entrato con dimostrazioni calorose e feste straordinarie alla Mendiorez, al Beduschi e così di seguito.

Il balletto in un atto *Nozze Slave*, certo, volendo discutere, non potrà dirsi scelto felicemente, viste le antiche tradizioni. Però l'impresa doveva dare un sol ballo di mezzo carattere, ed invece ne darà tre, ed in questo datosi niente ha trascurato per poterlo presentare come si conveniva. Anzi ci ha procurata l'occasione di fare una preziosa conoscenza, quella della signorina Edea Santori, un fiore amabile di seduzioni giovanili, una visione graziosa di fanciulla. Essa nella breve parte seppe rinnovare i magnifici successi ottenuti dovunque, e ballò con spirito, garbo, eleganza, correttezza non comuni, riscuotendo applausi senza fine.

Anche il coreografo riproduttore signor Saracco ebbe applausi e fu chiamato più volte al proscenio.

Stasera *Manon* e *Nozze Slave* si replicano e domani *Walkiria*.

Fabr...

Gli spettacoli per quest'oggi sono tutti veramente festivi: al *NAZIONALE* saranno dati i *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*; al *VALLE* una commedia di Shakespeare: *La bisbetica domata*; al *QUIRINO*, al *METASTASIO* ed al *ROSSINI* due rappresentazioni, come al *COSTANZI*, dove i famosi nani fanno furore.

Alle *VARIETES* lo spettacolo è cambiato da alcuni giorni ed attira seralmente un pubblico numeroso.

Il ritorno di m.lle *Horvath*, cantante ungherese, ha destato fanatismo, e ciò si giustifica per la grazia ed il brio con cui essa canta, per la voce robusta ed intonata ed infine per le elegantissime *toilettes*. Le feste straordinarie e le insistenti richieste di *bis* sono la prova più certa che questa giovane ungherese è riuscita ad essere una fra le rare artiste da caffè-concerto.

Oggi e domani, oltre la rappresentazione serale, avrà luogo anche la *matinée* alle ore 14.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — *Manon* e *Nozze Slave*, ore 20 1\|2.
Costanzi — Compagnia lillipuziana ore 16 e 21.
Nazionale — *Cavalleria* e *Amico Fritz*, ore 21.
Valle. — *La bisbetica domata*, ore 21.
Quirino. — *Fanfan la tulipe*, ore 18 e 21.
Metastasio — *Pulcinella guardiano di donne*, ore 18 e 21
Rossini. — *Pulcinella Molinaro*, ore 18 e 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Il signor Giovanni Adolfo **Riccardo Heese**, assessore di tribunale in ritiro, dottore in legge, nato a Berlino li 4 luglio 1859, figlio del vivente Carlo Gustavo Adolfo, avendo intenzione di contrarre matrimonio davanti questo Imperiale Console di Germania colla signorina Johanna Gustava **Elena Rigalsky**, nata a Berlino li 28 agosto 1863, figlia del vivente Gustavo Adolfo Emilio, si pubblica il seguente

Aufgebot.

Es wird hiermit bekannt gemacht, dass Herr Gerichtsassessor ausser Dienst, Doctor juris, Johann Adolf *Richard Heese*, geboren am 4. Juli 1859 zu Berlin und ebendaselbst wohnhaft, Sohn des zu Berlin lebenden Commerzienrathes Carl Gustav Adolf Heese, und Fräulein Johanna Gustave *Helene Rigalsky*, geboren zu Berlin den 28 August 1863, wohnhaft zu Blankenburg am Harz, Tochter des zu Prenzlau lebenden Rentiers Gustav Adolf Emil Rigalsky vor dem unterfertigten Kaiserlichen Konsul die Ehe zu schliessen beabsichtigen)

Rom, den 4 Januar 1896.

Der Kaiserlich Deutsche Konsul.
gez Nast-Kolb.

Ultime Notizie

Il *Bollettino Militare* che doveva essere pubblicato ieri lo sarà lunedì.

Molto probabilmente conterrà le onorificenze principali concesse alle truppe dell'esercito coloniale per il fatto d'armi d'Amba Alagi.

Doumer in Italia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Nizza, 4, ore 15.30. — Dopo che avrà inaugurata a Nizza la sala delle feste della Prefettura e l'Asilo notturno, solennità che coincideranno con una grande rappresentazione dell'*Erodiade* di Massenet al Teatro di Nizza, il ministro delle finanze francese, signor Doumer, si recherà a Milano.

Cortesie internazionali

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 4, ore 18.36. — Il Presidente della Repubblica, volendo dare un attestato di gradimento ai soci stranieri che intervennero alle feste del Centenario dell'Istituto di Francia, ha insignito, fra gli altri, i nostri professori Bodio e Monteverde della commenda, e i prof. Ascoli e Cannizzaro della rosetta di ufficiale della Legion d'onore.

Il tiro a segno.

Ieri la Direzione Centrale del Tiro a segno ha approvato le proposte di riforma alla legge in vigore pel Tiro a segno ed ha incaricato l'on. Fortis di presentarle subito all'on. Crispi, perchè abbiano il loro corso.

Il loro corso sarà naturalmente alla Camera, dinanzi alla quale sta, in attesa di relazione, il progetto di riforma dell'istituzione.

E' noto che uno dei punti controversi tra la Direzione centrale ed il ministero era quello relativo agli obblighi di leva degli inscritti, che avessero con successo frequentato il tiro a segno, prima del loro arruolamento.

La Direzione domandava a favore di questi inscritti la riduzione della ferma sotto le armi ad un solo anno; il ministero riteneva eccessivo il beneficio ed acconsentiva soltanto a riconoscere a questi inscritti il diritto di essere preferiti per il congedo anticipato, ogni qualvolta per qualunque ragione vi si dovesse ricorrere.

La questione era a questo punto, quando la Camera prese le vacanze.

Ora è stata risoluta, ma non sappiamo ancora precisamente quali concessioni siano state fatte dall'una e dall'altra parte; sappiamo però che fu stabilita l'obbligatorietà della frequenza al tiro a segno dei giovani entrati nel 18° anno di età e che in ordine alla durata del servizio militare sotto le armi l'accordo è stato ottenuto.

Erano presenti della Direzione centrale gli on. Fortis e Pais, il generale Ellena, il colonnello Duce ed i comm. Ferro Luzzi, Ferrando e Lemmi Silvano.

Ministero della marina.

Si trovano infermi da qualche giorno il sottosegretario di Stato alla marina, contrammiraglio Serra e il capo dello stato maggiore contrammiraglio Cobianchi.

Il primo è in via di guarigione, il secondo si trova più aggravato.

E' partito per Taranto l'ammiraglio Accinni.

Il sottotenente di vascello Dentice Alfredo sbarcherà dalla torpediniera *Nibbio* e si recherà a Taranto per imbarcare sul *Lauria* con le funzioni del grado superiore. E' contrammandato l'imbarco sul *Lauria* del tenente di vascello Bonaldi.

Il capo-macchinista di terza classe Borghetti Cesare è destinato a prestar servizio presso il Corpo R. equipaggi, in sostituzione dell'ufficiale macchinista Peretti Francesco.

Il *G. Bausan*, giunto a Gaeta, è ripartito per Taranto per raggiungere la squadra.

La R. nave *Miseno* è partita ieri da Malta. A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Trieste, 4, ore 16.40. — I giornali pubblicano lunghi necrologi del presidente della Dieta di Zara, Claich, ricordando che egli fu il primo a pronunciare un discorso in italiano alla Camera.

Vienna, 4, ore 23.10. — Il Nunzio, monsignor Agliardi, ha lasciato il suo biglietto di visita all'alloggio del presidente del Consiglio dei ministri ungherese.

Il Ministero si è messo d'accordo sulla massima, non sui dettagli della questione bancaria e del regolamento della valuta riguardo al compromesso coll'Ungheria. Domani conferiranno i ministri delle finanze, poi tutti presso Badeni.

Il presidente del Consiglio dei ministri ungherese Banffy, ha conferito coi ministri Josika e Lucaks: nel pomeriggio ha ricevuto Rothschild, col quale ha avuto una lunga discussione.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 4, ore 11,25. — Il ministro della guerra Cavaignac ha disposto che gli ufficiali superiori dell'esercito non siano mai destinati al comando dei dipartimenti da cui traggono origine e natali.

Questo provvedimento è diretto ad evitare gli inconvenienti del regionalismo militare manifestatisi finora e che vanno sempre più aumentando.

— Notizie dal Madagascar recano che molte ribellioni scoppiano colà contro i bianchi.

I giornali francesi ne accagionano gli intrighi inglesi.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **New-York**, 4. — Si ha dall'Avana che la legge marziale è stata proclamata nelle provincie di Pinar del Rio e dell'Avana.

Borse e Mercati

Roma, 4 gennaio 1896.

Andamento meno fermo specialmente all'apertura, in chiusura migliore.

La Rendita ceduta per fine corrente a 91,02 1\|2 migliorò gradatamente fino a 91,20 per chiudere 91,15.

Generali 50,25 — Acque 1178 — Gas 802 — Omnibus 207,50 — Condotte 180,50 — Risanamento 30 — Immobiliari 45.

Cambi più fermi.

Francia 108,80 — Londra 27,41.

Ore 18.30. — Rendita 91,40, 91,35 — Generali 50 — Immobiliari 45 — Omnibus 207,50 — Gas 802 — Condotte 180.

Cambio dazio doganale 7 Gennaio - L. 108,75
Dal 6 al 12 - fino a L. 100 - L. 108,90.

BORSE ITALIANE — 5 dicembre 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 97	91 12	91 —	91 17 1/2
Id. fine.	— —	91 25	91 07	— —
Az. B. d'Italia	770 —	— —	771 —	770 —
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	51 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	478 —	482 —	479 —	— —
„ „ Merid.	640 —	— —	642 —	643 —
„ B. di Torino	— —	— —	598 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
„ Nav. Gen.	260 —	280 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	179 —	180 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	288 —	— —	— —
id. Merid.	— —	299 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4	— —	487 —	— —	— —
„ „ 4	— —	499 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	509 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	108 85	108 50	108 82	108 82 1/2
Berlino id.	134 10	133 70	— —	— —
Londra id.	27 47	27 39	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 28	27 46	27 22

Parigi, 4, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	100 60	— —
„ 3 0|0 perp.	101 35	101 50	— —
„ 3 1|2 0|0	106 49(a)	106 30	— —
ITALIANA 5 0|0	86 — 86 30	86 40	— —
turca	18 90	19 40	— —
spagnuola	62 1/2	62 1/16	— —
russa nuova	88 1/2	89 15	— —
portoghese	25 1/8	25 5/8	— —
ungherese	— —	103 1/4	— —
Egiziano 6 0|0	— —	517 1/2	— —
Banca di Parigi	756 —	770 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	542 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	688 1/4	— —
Azioni di Suez	— —	3240 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	96 1/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 1/8	— —
su Londra	— —	25 22	— —
su Madrid	20 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 106 30

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 4, ore 15,42 — (*fonte francese*). — Si accentua il miglioramento generale, specialmente dei valori turchi e minerari, i quali risentono l'influenza dei continuati acquisti locali.

Parigi, 4, ore 16,8. — (*Fonte italiana*) — Fermissimi attive ricompre chiusura solo *extérieur* pesante notizie Cuba 101,47 — 22\|50 — 42\|25 — 86,40 — 65\|50 — 120\|5 — 596 — 19,40 — 542,50 — 378,75 — 62,75 — 87\|1 — 175\|5.

Vienna. 4,	3	4
C.ⁿ mobiliare	357 75	361 25
R. aust. arg.	121 25	121 60
Id. carta	100 —	100 05
N.ti d'oro	9 60 1/2	9 61
Lire ital.	44 15	44 05
C. Londra	121 45	121 40

Londra 4, chiusa a	4	4
N.ti Cons.	105 3/4	105 15/16
Italiana	82 7/8	83 1/8
Turca	18 3/8	18 3/8
Egiziano	102 —	102 —
Argento	30 1/2	30 1/2

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 12,000 Rit. st. 11,000

Vienna, 4, ore 16.40. — I corsi bassi di Berlino causarono fiacchezza passeggera quantunque abbastanza notevole. Borsa Berlino male impressionata dal disaccordo della Germania coll'Inghilterra nella questione del Transvaal e dal resoconto pubblicato sulla sua gestione dalla Deutsche Reichsbank.

Ribasso Londra provoca depressione.

Tendenza ferma Parigi ristabilì corsi.

Chiusura poco favorevole.

Trieste, 4, ore 17. — Valuta italiana fior. 44.0[illegible] a 44.20. Rendita italiana da 83.75 a 84.

Berlino, 4 ferma	3	4
Ital. cont.	85 40	85 10
f. mese	85 20	84 90
Mediter.	88 20	87 90
Merid.li	118 —	118 20
N. P. russo	66 20	66 20
Rublo	217 20	217 90
C.ⁿ Italia	74 25	74 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	5 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 4 gennaio ore 15,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.		1200
Importazioni del giorno	„	404
TENDENZA ferma		

Havre, 4 gennaio ore 16,13 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno	Balle N.	240
TENDENZA calma per fine gennaio	L. 50 75	

Caffè - Santos good average . . Vendita sacchi N.		8000
TENDENZA calma Prezzo f. gennaio	L. 87 50	

Parigi, 4 gennaio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	50	40	90	sostenuta
Avene	14	75	14	80	indecisa
Olio di colza	65	—	65	—	sostenuta
Spiriti	31	50	31	75	ferma
Zuccari	101	—			

ANGELO CECI, gerente

IL FIGLIO D'ARTAGNAN

— Rido fin d'ora, pensando alla faccia che mi farà Giulia, rivedendomi! pensava Baldassarre.

E Raboisseau rimasto solo con Mathelina stropicciavasi allegramente le mani.

— Ho il presentimento che stanno per succedere cose molto strane! E se il mio capitano ha bisogno di me, ci sono!

CAPITOLO XII.

Strategia di Baldassarre.

Non fu senza sorpresa che Baldassarre e Giorgio arrivando al castello trovarono istallati nel corpo di guardia, fra i soldati della guarnigione, la maggior parte delle nostre vecchie conoscenze dell'albergo dei *Tre Re*, fra i quali Jacquemyn ed il piccolo Flamberge, che doveva al bagno forzato che gli aveva inflitto il nostro eroe, il godimento di un raffreddore di testa.

Schiavone presentò i nostri due amici come sergenti.

Era il meno che potesse fare per soldati di Picardia, che avevano consentito a recitare la parte di passa-volanti.

Del resto, Giorgio e Baldassarre non costavano un soldo al siniscalco, perchè avevano promesso che fino a nuovo ordine si contenterebbero della mezza paga del loro grado, e avevano ricusato il premio di uno scudo che Schiavone sarebbe stato in obbligo di pagar loro.

Tale agevolezza poteva sembrar sospetta, se Baldassarre non l'avesse spiegata con bonomia dicendo che era stanco del servizio attivo, che cercava per riposarsi, una guarnigione quieta, proprio come quella di Laverdac, con un siniscalco mattacchione come doveva esserlo Bartolomeo secondo che assicurava Raboisseau, che sperava molto di soggiornarvi eternamente, mettervi radice, ammogliarsi con qualche bella fanciulla del paese e terminare i suoi giorni nella pelle di siniscalco, allorchè mastro Schiavone diverrebbe intendente, cosa che non poteva tardare.

Giorgio, non aveva dimostrato il minimo piacere, la più piccola contentezza.

Non accettava che per riguardo all'amico e per rendere servizio al siniscalco.

Rimarebbe fintantochè si avesse bisogno di lui, poi, continuerebbe il suo viaggio, il di cui scopo era quello di varcare i monti e di cercare all'estero miglior fortuna, nell'armata del duca di Savoia.

Schiavone non chiedeva di più. Egli fiutò in Baldassarre un prezioso ausiliario ed un allegro camerata che l'aiuterebbe a trascorrere con minore monotonia la solitudine e sul quale potrebbe scaricare gran parte delle proprie funzioni. E poichè Giorgio non doveva rimanere in eterno a Laverdac, tutto era per il meglio.

Vedendo giungere Baldassarre, Flamberge non dissimulò il proprio malumore.

Quando Schiavone gli disse che sarebbe sotto gli ordini del sergente, lasciò travedere uno scontento tale che Baldassarre credette prudenza di dirgli:

— Mi tieni il broncio?

Flamberge non lo negò. Rispose seccamente:

— Non ne ho forse motivo!

Baldassarre si mise a ridere.

— Via, dammi la mano. Non sono cattivo. Avrei potuto spaccarti la pancia, mi sono contentato di farti prendere un bagno. Dovresti essermene grato. Veggo, è vero, che sei raffreddato come un lupo.

Il soldato sternutiva rumorosamente.

Che Dio ti benedica! soggiunse cortesemente Baldassarre. Prendi una forte infusione di malva, stasera, prima di coricarti, cerca di sudare e domani non avrai più nulla. Siamo buoni amici!

Flamberge gli stese finalmente la mano, ma non senza rancore. Baldassarre la scosse vigorosamente.

— Alla buon'ora; Ed ora, camerati — disse rivolgendosi a tutti i soldati — festeggieremo il mio arrivo. Pago io.

La serata trascorse senza altri incidenti degni di nota.

Rientrando al castello, la baronessa si era ritirata nei proprii appartamenti, accompagnata da Regina, che volle vegliarla e passare la notte in camera sua.

La baronessa, stanca dalle emozioni della giornata, non tardò ad addormentarsi di un sonno profondo.

La signorina, felicissima di aver riveduto Giorgio, certissima che egli aveva intrapreso il viaggio di Laverdac soltanto per rivederla, felice di saperlo vicino a lei, lasciossi cullare da sogni dolcissimi di speranza e d'amore, senza pensare un sol minuto che cotesti sogni non erano che illusioni, che svanirebbero al soffio brutale della realtà.

Quanto al barone, non vi è bisogno di dire che andò subito a visitare la sua bella, più innamorato che mai, e che la furba Fiorentina pervenne una volta di più a fargli credere che egli era l'uomo il più sinceramente adorato di tutta la cristianità.

Eppure Giulia non era senza pensieri.

Essa non poteva a meno di pensare a quel giovane bellissimo, il di cui intervento aveva salvato la donna che essa odiava e verso il quale avrebbe dovuto provare della ripulsione, mentre invece sentivasi trasportata irresistibilmente verso di lui. L'avrebbe forse amato? Un semplice sergente! Un plebeo!

Sì, ma tanto caro! superbo! altero! Ah! se avesse potuto disporre di sè! se non si fosse condannata all'amore di Francesco di Laverdac! se l'avesse incontrato prima! oppure, se fosse già la moglie legittima del barone....

Ma nella sua situazione, per quanto fosse certa della passione del suo amante, doveva avere molti riguardi, prendere serie precauzioni: si trattava di diventare baronessa. Quando verrebbe quel giorno sospirato?

Mentre la bella Giulia pensava a lui, Giorgio dormiva forse in una camera dei *Tre Re*, ammenochè non avesse proseguito il suo viaggio verso Lodève, o verso Montpellier, ove l'attendeva forse qualche bella ragazza.

E mentre Giulia, nel di cui cuore palpitavano ardenti desiderii di carezze giovanili e di baci inebbrianti, il di cui magnifico corpo aveva fre-

Il Figlio D'Artagnan.

miti voluttuosi, sognava così, cogli occhi socchiusi, le labbra semi-aperte, i lunghi capelli neri sparsi sulla fronte color ambra, Francesco di Laverdac, steso al suo fianco, vinto dalla stanchezza del viaggio e dalla ebbrezza di Giulia, dormiva profondamente come un animale troppo sazio!

La mattina dopo Baldassarre e Giorgio si ritrovavano, dopo adempito alle cure del loro servizio, sulla spianata del castello, da dove si ammirava uno splendido panorama.

Non si erano scambiati una parola in segreto, dal momento in cui, in compagnia dello Schiavone, avevano lasciato l'albergo di Raboisseau: ed ora comunicavansi le impressioni provate, i loro progetti, il piano di condotta al quale dovevano sottomettersi.

Baldassarre aveva riflettuto bene. Durante la serata trascorsa nel corpo di guardia in mezzo a quei soldati che tutti, meno Flamberge, avevano cordialmente e generosamente fatto onore alle liberalità di Baldassarre.

Con dimande astute, fatte con aria indifferente, si era informato di mille cose utili a sapersi e se ancora ignorava quali servigi Giorgio e lui potevano rendere alla baronessa ed a Regina, non poneva più in dubbio che le signore non fossero esposte (se non entrambe) almeno Elena, a qualche perfidia saviamente architettata dalla sua innamorata d'Avignone.

Conveniva pertanto star in gamba, come diceva, per essere preparato ad ogni evento.

Anzitutto, farsi voler bene da tutti, da' soldati della guarnigione per i primi, da Schiavone sopratutto, al quale bisognava ispirare piena fiducia.

Difficile, ma non impossibile!

Il siniscalco era poco comunicativo. Per fortuna, il suo lato vulnerabile era la gola. Un buon pranzetto preparato da Mathelina ed inaffiato da vecchio moscato, al quale aveva, per la sera stessa, invitato Schiavone a quattr' occhi, contribuirebbe, pensava, a metterlo nelle simpatie del siniscalco di Laverdac, e disporrebbe costui alle confidenze.

E poi, gli era indispensabile di rendersi conto della topografia de' luoghi ove insieme a Giorgio erano destinati a vivere ed agire all'occorrenza.

Que' vecchi castelli feudali, antichi covi di baroni battaglieri e predoni, piantati come nidi di aquile sulla cima dei monti scoscesi, attorniati di larghe fosse sempre piene fino all'orlo, sarebbero state vere trappole per la loro guarnigione, se non avessero avuto dei sotterranei, delle entrate e delle uscite segrete sulla campagna, per potere, in caso di assedio, permettere agli abitanti di vettovagliarsi o di scappare.

— Prima di otto giorni, conoscerò la topografia del castello come la mia tasca!

Giorgio ascoltava in silenzio.

Baldassarre s'interruppe un minuto per caricare la pipa ed accenderla.

Compiuta tale operazione con la cura che i veri fumatori v'impiegano, il sergente aspirò qualche boccata di fumo, gettando d'intorno uno sguardo in giro sull'orizzonte rischiarato da un bel sole d'autunno.

— Tieni, fece egli d'un tratto, indicando in lontananza un piccolo bosco distante una buona lega, presso il quale scorreva un piccolo torrente che veniva a perdervisi, dopo mille giri.

— Poni mente a quella macchia! Darei il mio pugno a tagliare, che vi è un'entrata nascosta nei sotterranei, che mette capo là. Me ne accerterò, col pretesto di una passeggiata ne' dintorni. E' prudenza prepararsi una ritirata, in caso di bisogno.

Ci troviamo in mezzo ai nemici, è incontestabile. Siamo i più forti, ed i più accorti. Il nostro solo vantaggio è di non essere sospettati. Troviamo modo di conservarlo. Ti credi molto avanti perchè facciamo parte della guarnigione, e sei sotto l'istesso tetto del tuo idolo. Errore! „

" Non credere che per aver salvata la vita alla baronessa tu potrai filare liberamente il perfett'amore, e tubare ai piedi della tua bella, e che si affretteranno a dartela in moglie, anche ammettendo che tu fossi nobile di tredici quarti. „

" Non conosco il nostro signore e padrone, il barone di Laverdac; ma ciò che ho inteso sul conto suo, me lo rende sospetto. Costui è giuocatore prodigo, dominato da una donna satanica che lo conduce come un bambino. Qui sta il pericolo. „

" La Galeotti ambisce il posto della Laverdac, anelante di portare il titolo di baronessa e di possedere i ricchi tenimenti che Laverdac amministra come merito della baronessa, e come tutore di madamigella di Préfontaine.

" Tu sei naturalmente un nemico, giacchè non hai altra aspirazione fuorchè quella di farti amare dalla signorina Regina, a sposarla, cioè strappar loro il suo patrimonio. Nascondi bene gelosamente il tuo amore, figlio mio, perchè se qualcuno ne sospettasse qua, ciò che di meglio potrebbe accaderti, sarebbe di essere immediatamente licenziato, cosa che ti sarebbe molto sgradevole; fortunato se non si sbarazzerebbero di te con una buona pugnalata o gettandoti in fondo ad una oscura prigione.

" Quanto a me, se non posso preservarti dalla pugnalata, prendo le mie precauzioni per toglierti dal pericolo della prigione. Ho detto. „

Giorgio sorrise.

— Bravo amico; — dissegli, stringendogli la mano. — Pensi a tutto!

— Ed a tante altre cose ancora — replicò il vecchio sergente. — Ne giudicherai fra breve, perchè non ho ancora sfilato tutto il mio rosario. Dunque, non imprudenze; siamo intesi. Primo punto.

" Secondo punto. Non sarebbe male che tu t'insinuassi nelle buone grazie della Galeotti. Sei un bel giovane. Lasciale vedere, discretamente, che ti piace e che il rispetto soltanto ti vieta di dirglielo. Ciò fa sempre piacere ad una donna.

" Non protestare, non dirmi che ciò ti sarà impossibile, che il tuo cuore è pieno di Regina. L'amore non ha nulla a vedere con quello che ti propongo. O mi inganno fortemente, o essa ti noterà, se già non l'ha fatto. Che diavolo! Non posso credere che ami il barone; e col temperamento che le conosco, non è donna da rimanere indifferente alla vista di un bel giovane come te.

" Ed ora, ultimo punto, il più importante di tutti.

" Questa sera, domani, alla prima occasione, litighiamo pubblicamente. Se fa bisogno arriveremo fino al duello. Tu mi ferirai al braccio sinistro, e tutto sarà detto.

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Canno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	20,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,50	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,20	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festive	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli a.	festivo	8,13	11,7	12,39	19,20		—	—	—
Tivoli p.		6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Guida del Forestiere

DOMENICA - Ingresso libero.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie
Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 12.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecntive - Pagamento sempre anticipato.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia